Anno XLIV — Lunedì 28 febbraio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 50

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Come riordineremo i partiti in Italia?

Ieri per invito del senatore F. C. Gabba direttore del Circolo di studi sociali, l'on. Niccolini di Ferrara ha tenuto una conferenza sull'orientamento dei partiti politici. L'oratore si è posto il quesito: su quali basi e quali mezzi si possono riorganizzare i partiti in Italia? E dopo alcune brillanti osservazioni sullo stato del Governo presente esaminò le condizioni dei vari partiti politici nel nostro paese. Illustrò poi ampiamente le tre forme suggerite per la loro riorganizzazione e cioè: la formazione di blocchi contro blocchi; la coalizione di partiti affini in un programma minimo e la costituzione di un grande partito a larghe basi.

Rilevò i pregi e difetti delle tre forme suggerite e sostenne la necessità che se il partito liberale vuole vivere, deve assurgere ad alte idealità, pro pugnando una vigorosa politica estera.

Dopo avere accennato alla patria, superiore a tutti i partiti, l'oratore concluse, applauditissimo, augurandosi sempre maggiori vittorie per il partito liberale.

L'argomento è sempre vivo ed urgente e le ragioni messe innanzi dall'insigne per quanto modesto parlamentare ferrarese collimano in molta molta parte con quelle che in queste colonne veniamo scrivendo.

Noi vorremmo che tutta la stampa indipendente, vale a dire che non ha temporanei servigi da rendere al Ministero di oggi o a quello di domani, affrontasse tale questione, con coraggiosa sincerità, per far uscire il Parlamento dal marasma in cui minaccia di affogare e per troncare un andazzo elettorale che è la più grave offesa agli istituti democratici parlamentari.

La riforma delle scuole incontra vivace opposizione

Il concorso degli uffici della Camera sabato mattina è stato numeroso dovendosi esaminare il progetto di legge per le scuole e quello per gli zuccheri. Il primo specialmente interessava vivamente la Camera. Sono riusciti 5 candidati sfavorevoli e 4 contrari al progetto di legge del Governo; ma in ogni ufficio non sono mancate le critiche e la battaglia è stata sempre aspra. Pozzi ha presentato un ordine del giorno sostenendo la necessità di stralciare dal progetto quanto riguarda gli edifici scolastici e l'aumento degli stipendi ai maestri. Nel quinto ufficio lo stesso Manna, candidato del Governo, fece un gran numero di riserve e di critiche al progetto.

Il nuovo Ministero delle ferrovie poco bene accolto

La Giunta generale al bilancio ha preso in esame il disegno di legge per l'istituzione del nuovo Ministero delle ferrovie Hanno parlato a favore del progetto gli on. Cao-Pina e Fani, contro Morelli, Gualtierotti, Wollemborg, Pozzi, Giacomo Ferri, e Giovannelli. Su proposta dell'on. Casciani, la Giunta ha rinviato il disegno alla sottogiunta agli organici.

Il giuramento di Luigi Pastro

Roma, 16. — Nella seduta di sabato, introdotto nell'aula dai sen. Papadopoli e Visconti-Venosta il venerando patriotta Luigi Pastro salì al banco presidenziale.

Il presidente lesse la formula di giuramento; e quando il sen. Pastro pronunciò il suo *giuro* con voce forte scoppiò nell'aula un applauso fragoroso. Il sen. Pastro si inchinò all'assemblea e strinse la mano del presidente che lo dichiarò entrato nelle sue funzioni di senatore. Un nuovo, generale applauso al quale si associarono anche le tribune, salutò il sen. Pastro quando discese dal banco presidenziale.

Il consiglio della federazione della stampa

Roma, 27. — Oggi nella sede dell'Associazione della stampa italiana ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane. Presiedeva l'on. Barzilai.

Si discusse, tra l'altro, del contratto giornalistico, anche in rapporto al progetto dell'on. Gallini. Dopo altre pratiche di carattere professionale e di ordine interno, si passò alla elezione della commissione esecutiva, la quale riuscì così composta: Barzilai, presidente, Bolognesi, Nesti Raffaele, Sestini, Treves, Vettori, Zandrino, Biadene, segretario generale. Venne infine deliberata la pubblicazione di un bollettino della Federazione della stampa.

Una grave vertenza giornalistica
Il boicottaggio al «Resto del Carlino»

Il Sindacato corrispondenti di giornali di Milano ha preso la seguente deliberazione:

«Il Sindaco dei corrispondenti di Milano in merito alla vertenza tra il proprio socio Bolognesi e il *Resto del Carlino* di Bologna, vertenza rimessa dal Bolognesi per deliberazione dell'assemblea del Sindacato, al giudizio del collegio dei probiviri della Federazione Giornalistica Italiana, dopo laboriose trattative per una soluzione amichevole fallita in causa dell'assoluta mancanza di eque disposizioni da parte del giornale in questione; constatato che il *Resto del Carlino* non ha risposto all'invito del collegio rifiutandone così implicitamente il giudizio con evidente sfregio della magistratura professionale e col risultato concreto di negare ad un giornalista, che per un ventennio ha dato la sua diligente e scrupolosa opera di corrispondente al giornale, un giusto riconoscimento dei suoi diritti secondo la consuetudine giornalistica, dispone per la sospensione di tutti i servizi da Milano al *Resto del Carlino* facendo pure affidamento, per questa affermazione di difesa professionale, sulla completa solidarietà dei colleghi di Milano e delle altre città d'Italia».

A questa decisione del sindacato milanese hanno già aderito l'Associazione lombarda dei giornalisti, il Sindacato corrispondenti di Genova e l'Associazione della Stampa Torinese, la quale ultima provvederà perchè cessi anche la trasmissione del corriere di Parigi al giornale Bolognese.

L'Associazione Emiliana si è impegnata di fare osservare ai propri soci la deliberazione presa dal Sindacato milanese. Cosicchè se un redattore del *Carlino* fosse mandato a Milano per fara servizio di corrispondenza, sarebbe radiato dall'Associazione.

(Dispacci «Stefani» della notte)

Una lapide pei Mille a Genova
inaugurata alla presenza di 10 mila persone

Genova, 27. — Nel pomeriggio fu scoperta la lapide commemorativa sulla facciata dell'Albergo Felicita, ove nel 1860 si organizzò la spedizione dei Mille. Il corteo che comprendeva oltre ottanta associazioni, con bandiere musiche e fanfare, gli alunni delle scuole, i garibaldini, i reduci, si recò dinanzi all'albergo in piazza Caricamento ove erano stipate circa diecimila persone. Le finestre dell'Albergo erano imbandierate e gremite di invitati.

Tra entusiastici applausi è caduta la tela che copriva la lapide. Le musiche suonavano l'inno di Garibaldi.

Il consigliere Villa presidente del comitato consegnò il monumento al sindaco. Indi l'avv. Bonato che pronunciò un discorso ripetutamente e calorosamente applaudito.

Terminati i discorsi, mentre alcuni scolari cantavano l'inno di Mameli, vi fu nell'albergo un rinfresco all'autorità e notabilità. Il corteo si diresse alla sede della confederazione operaia ove vi fu una bicchierata in onore delle società intervenute.

L'epigrafe della lapide, dettata dal prof. G. C. Abba, è la seguente:

«In questa casa ospite albergo — modesta allora come gli uomini e i tempi — Imminente la partenza — Dei mille — Si conobbero si votarono — Come cospiratori — Moltissimi che nella schiera — Capi poi o gregari — Furono fratelli — Auspice il Comitato per le Patrie Memorie.

Per l'assegno vitalizio ai garibaldini

Palermo, 27. — Ecco l'ordine del giorno votato dai garibaldini e diramato oggi:

La scuola dei superstiti garibaldini di Palermo, mentre plaude alla proposta di legge per aumentare l'assegno ai Mille si rivolge ai garibaldini d'Italia perchè facciano istanza presso i loro deputati per indurre il Governo dell'on. Sonnino in questa occasione e dopo cinquant'anni a proporre alla Camera il sospirato assegno di una lira al giorno a tutti i superstiti volontari e che facciano rilevare ai timorosi delle conseguenze finanziarie che oramai la mortalità di questi poveri vecchi abbandonati si eleva al 20 per cento all'anno.

La vertenza che sta per finire
fra il Sultano del Marocco e la Francia

Parigi, 27. — Contrariamente alla voce diffusa e completamente inesatta che la lettera con cui Mulai Afid fece sapere ad El Mokri che la notizia degli accordi firmati a Parigi fosse apocrifa, si annunzia che Gaillard console di Francia a Fez consegnò a Mulai Afid l'*ultimatum* del Governo della repubblica e che il sultano gli rispose che aveva già ratificati gli accordi e che l'*ultimatum* non aveva quindi alcun scopo. Ma siccome l'*ultimatum* tendeva ad assicurare nello stesso tempo con la ratifica degli accordi, anche la firma del prestito e del regolamento delle questioni connettentesi alla missione militare francese, Gaillard fece osservare che doveva reclamare in modo esplicito la necessità di tutte queste soddisfazioni. Il sultano e il granvisir allora dichiararono al console di Francia che le soddisfazioni domandate sarebbero state accordate.

Il governo della repubblica non considerava tuttavia questa risposta definitivamente accettata se non dopo la conferma scritta che deve ricevere da Gaillard.

Perchè i cinesi entrarono nel Tibet

Pechino, 27. — Una nota del ministero degli esteri dichiara che le truppe cinesi entrarono nel Tibet in causa degli intrighi del Dalai Lama contro le riforme progettate. Le truppe cinesi comprendono duemila uomini. La voce che esse perdettero 400 soldati è infondata.

Allevamento di conigli

Como, 27. — Oggi si festeggiò la festa della pace alla quale intervennero tutte le istituzioni scolastiche primarie e secondarie, le autorità civili e militari e molti invitati. L'avv. Angelo Cantoni, illustrò magistralmente l'alto significato della festa con un nobile discorso, indi la cerimonia si chiuse con un coro cantato da un migliaio di ragazzi, che fu applauditissimo.

IL FRUMENTO IN ITALIA
(Nostra collaborazione)

I. L'Italia è dei paesi d'Europa uno dei maggiori produttori di frumento; esso è coltivato al Nord, al Sud, nelle isole, nella pianura e sui monti sino a 1000 metri circa, occupa il 16 0|0 della superficie totale dello Stato e rappresenta la base della nostra agricoltura; malgrado così vasta estensione di cultura il prodotto è scarso e insufficente ai bisogni delle popolazioni, a circa 1|6 delle quali devesi provvedere mediante grano importato dalla Rumenia, Turchia, India, Russia ed America, in quantità annualmente variabile fra 8 e 11 milioni di ettolitri. L'attuale condizione di cose, che non si differenzia molto dalle condizioni dei tempi passati quando Roma ricorreva alla Mauritania, alla Numidia e al basso Egitto per avere il pane necessario, l'attuale condizione che mette 1|6 delle nostre popolazioni alla mercè dell'estero per ciò che costituisce il primo degli alimenti, è grave e diverrebbe gravissima qualora un conflitto armato ci togliesse il dominio del mare così da impedirci, anche per un solo anno, l'importazione del grano che periodicamente ci manca. La deficenza lamentata deriva dalla bassa produzione unitaria in confronto agli altri paesi d'Europa meno del nostro favoriti dal clima, dalla fertilità del suolo, dalla irrigazione, dalle vicende atmosferiche. Riportiamo uno specchio tratto dalla «Coltivazione del frumento» del Marro, dal quale risulta come l'Italia occupi l'ultimo posto fra gli Stati d'Europa per produzione unitaria, mentre, come si accennò, essa ne occupa uno dei primissimi per entità di prodotto:

Produzione media di frumento per ettaro

Assia Darmstadt	ettolitri	35,2
Gran Brettagna	»	27.—
Scozia	»	25,75
Irlanda	»	21.—
Belgio	»	25.—
Olanda	»	24.—
Norvegia	»	20.—
Baviera	»	26.5
Sassonia Altenburg	»	25.8
Sassonia Reale	»	24.—
Sassonia Weimar	»	15,4
Prussia	»	15.8
Granducato Baden	»	14.—
Germania	»	19.—
Austria	»	14,6
Ungheria	»	15,6
Rumenia	»	15.5
Spagna	»	14.—
Russia	»	10.—
Italia	»	9.9

Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Romagne sono le regioni più produttive e danno in talune zone bellissime rendite, ma che tuttavia non reggono al confronto con le medie delle migliori regioni inglesi, tedesche, danesi, belghe e francesi.

Questo basso rendimento è in genere dovuto a cattivi metodi di coltivazione, specie nelle regioni dove dominano i latifondi, ad uso inadatto di sementi, a imperfetta preparazione del terreno, ad assenza di talune cure culturali indispensabili, ad un complesso di deficienze tecnico-pratiche.

Allorchè dopo il 1880 il prezzo del frumento in seguito alla concorrenza americana, cominciò a ribassare, un senso di timore invase gli agricoltori e le classi dirigenti; il prezzo raggiunto nell'87, rappresentava una perdita e già si pensava all'abbandono definitivo della cultura.

Una pubblicazione ministeriale esponeva i dati riferintesi ad oltre 200 aziende delle 69 provincie del regno, dati relativi a diversi tipi di cultura e a condizioni differenti sia naturali che economiche, e il prezzo medio di produzione dell'ettolitro di frumento risultava variabile, compreso l'interesse del capitale fondiario, fra L. 14.40 e 18.50. Esaminando i prezzi del frumento nel periodo 1887-98 li troviamo quasi sempre inferiori a L. 25 il quintale (un quintale di frumento è circa pari a un ettolitro e 1|4) compreso il dazio e nel 94 scendono sotto le 19 lire. In tale condizione al proprietario riusciva a mala pena percepire una rendita, che se poi non vi fosse stato il dazio la rendita si sarebbe ridotta a zero e l'agricoltore assai spesso non si sarebbe rifatto delle spese. E' da notarsi che i dati ministeriali si riferivano ad aziende la cui produzione si aggirava a sulla media di 15 ettolitri per ettaro e non a terreni, come tanti ne esistono, coltivati in condizioni peggiori; che la coltura del frumento era, com'è tutt'ora, la fondamentale nella maggior parte delle aziende, che in essa si cercava come tutt'ora si cerca il compenso di altre culture indispensabili, ma poco produttive; si può quindi concludere che senza l'applicazione del dazio non solo l'agricoltura, ma tutta l'economia nazionale, si sarebbero esposte ad una crisi pericolosa. I consumatori, pur essendo avvantaggiati dalla diminuzione del prezzo del pane, di fronte all'esaurirsi di una delle prime fonti di ricchezza, non osarono opporsi alla invocazione di misure protettive e la grande maggioranza dei nostri uomini parlamentari, senza entusiasmo, ma nella convinzione di provvedere ad una suprema necessità, abbracciarono la causa del protezionismo. Da un dazio minimo di L. 1.40 il 21 Aprile 87 il dazio fu portato a L. 3, a L. 5 nell'88 e il 10 novembre 94 a L. 7 poi a 7,50 come dura tuttora. Allora il dazio di protezione fu senza dubbio una misura socialmente utile ed opportuna; sarebbe stata buona cosa però che il dazio si fosse adottato, dicendone apertamente lo scopo, senza provocare l'equivoco, impedendo che da misura protettiva diventasse misura fiscale sulla quale le finanze dello Stato contano in permanenza e l'agricoltura comodamente si adagia.

La produzione del frumento in Italia è, in questo ultimo quarto di secolo, diminuita; il dazio ha purtroppo eccitato a coltivare a grano terre inadatte e infeconde; col dazio, col prezzo raggiunto dal cereale c'era modo di rifarsi degli scarsi risultati e i grandi proprietari messi al sicuro dalla protezione non si curarono di far progredire la cultura, non la perfezionarono, non la intensificarono, così che ci troviamo tuttora in una condizione di grande inferiorità in confronto alle altre nazioni civili e dimostriamo da un lato la incapacità di lottare contro la concorrenza dei paesi nuovi, dall'altro che il dazio sul grano non fu, come avrebbe dovuto essere per i nostri agricoltori, uno stimolo a procedere nella via della cultura intensiva. Oggi come or sono vent'anni, non riusciamo a produrre il frumento necessario e siamo costretti a importare dall'estero, come se questa vecchia Italia fosse talmente esausta da non trovare energia per sollevarsi. Ma non disperiamo; non manca la possibilità di uscire dalle difficoltà attuali, la nostra produzione è scarsa, i nostri sistemi di cultura sono irrazionali, ma la nostra produzione, purchè fortemente lo si voglia, può raddoppiarsi. E vedremo come nel prossimo articolo.

A. G. B.

Il generale Cialdini alla battaglia di Castelfidardo
Di Prampero - Orero - Ricordi

Antonio Montanari pubblicò l'altro ieri nel *Giornale d'Italia* un articolo intitolato: «Il generale Cialdini combattè alla battaglia di Castelfidardo?»

La domanda era rivolta al senatore Gaspare Finali e al generale Orero perchè — in questa vigilia cinquantenaria della nostra liberazione — avessero data una categorica risposta che troncasse decisivamente — dice l'articolista — ogni dubbio intorno all'azione spiegata dal generale Cialdini nel combattimento di Castelfidardo.

E' noto che il senatore Gaspare Finali nel suo libro «Le Marche» ha affermato che Cialdini giunse sul luogo della pugna quando questa era terminata, mentre il generale Baldassare Orero, descrivendo i particolari della battaglia, documentò come Cialdini vi partecipò e la diresse.

Il Finali era nel 1860 segretario di Lorenzo Valerio, commissario straordinario e luogotenente del Re nelle Marche; l'Orero era ufficiale dello Stato Maggiore del Cialdini.

Il Valerio (deputato di estrema sinistra) non aveva buon sangue col Cialdini. Non sappiamo se ciò abbia potuto influire sulla serenità d'animo del suo segretario Finali. Il generale Orero fu testimonio diretto, fu ufficiale che anche in quell'ora visse attorno a Cialdini seguendone ogni movimento, ogni parola.

Subito dopo l'articolo del *Giornale d'Italia*, del resto, hanno inviato due lettere allo stesso giornale il senatore Di Prampero e il generale Pittaluga.

Il primo fu anch'egli combattente e quindi testimonio oculare della gloriosa giornata, il secondo ha ricordato che la pubblicazione del Di Prampero (l'opuscolo «La battaglia di Castelfidardo») taglia la testa al toro e dimostra che il Cialdini fu mente ed anima della azione guerresca che condusse alla battaglia di Castelfidardo.

Il Di Prampero, dopo un lucido, preciso racconto così si è espresso sul Cialdini:

«Egli fu presente a tutto, tutto diresse e non si allontanò se non dopo aver date le ultime disposizioni a tutti i singoli riparti».

**

Del resto troppi sono i documenti, compresi quelli di valore morale, che si trovano in contrasto col senatore Finali.

Un collaboratore dell'*Ordine* — l'on. deputato Bianchini, cultore di storia e scrittore brillante — nell'ottobre 1903 pubblicò nello stesso giornale una serie di articoli coi quali si dava il compendio di un volumetto edito dall'ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore («La battaglia di Castelfidardo»), La campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche, Narrazione militare», e di altre pubblicazioni di parte pontificia, col sussidio di note illustrative e di acute considerazioni.

Da quella pubblicazione dell'on. Bianchini, stralciamo, oggi che ci prepariamo a solennizzare l'avvenimento liberatore e a render omaggio di riconoscenza alla memoria del gen. Cialdini un documento che da solo vorrebbe a dimostrare fallace la narrazione dell'on. Finali.

Subito dopo la battaglia, alle ore 9 di sera, ad Osimo, il gen. Cialdini così dà l'annunzio della vittoria:

«Lamoricière alle 10 di stamattina mi ha attaccato nelle estreme posizioni verso il mare, chiamate le Crocette. I prigionieri dicono che oltre il corpo venuto da Foligno avesse altre truppe procedute da Terni, sommanti tra tutti a dieci od undicimila uomini con 14

pezzi. Da Ancona uscì pure una colonna, non so bene di quanto, per concorrere all'attacco, che fu vigoroso e furibondo, condotto dal gen. Pimodan, il quale rimase ferito mortalmente e prigioniero.

« Ho battuto Lamoricière che è tornato a Loreto. Ho respinto la colonna di Ancona a cui dò la caccia questa notte. Ho fatto 600 prigionieri circa. Ho preso 6 pezzi, molti cannoni, carri, tutti i feriti e morti del nemico.

« Il campo di battaglia era coperto d'armi e di zaini gettati dai fuggenti. Si è dovuto prender d'assalto le varie cascine. Gli svizzeri e tedeschi, simulando di arrendersi, assassinavano a colpi di stile vari soldati. Persino i feriti diedero pugnalate a chi si avvicinava per soccorrerli.

« Il 10.° reggimento ed il 26.° battaglione bersaglieri si son molto distinti ed han sofferto gravi perdite... »

A parte alcune inesattezze di questo rapporto, scritto dopo la battaglia, alle prime, confuse, contradditorie notizie, il documento ha un valore morale e un significato chiaro di partecipazione del Duce alla battaglia.

Del resto la *Narrazione* è colma di documenti che attestano ciò e specificano l'azione del Generale.

« Cialdini — vi si dice — da Castelfidardo si recò di rapido galoppo sul luogo del combattimento dei bersaglieri. Erano circa le 11 del mattino »

E si ricordano anche gli ordini che Cialdini impartì al colonnello Bozzolo perchè riprendesse due cascinali caduti in mano ai pontifici: al. col. Avenati perchè guarnisse col 9° regg. il poggio di S. Pellegrino: al brigadiere Cugia che mandò ad occupare Massignano ecc. ecc.

Subito dopo la battaglia, congratulazioni e onorificenze pervennero al generale Cialdini. Nessuno le contestò, tutti si unirono al plauso. Le Marche e l'Umbria, specialmente, elevarono il loro tributo di riconoscenza al Liberatore.

I documenti, la tradizione, le narrazioni dell'epoca, l'atteggiamento del generale dopo la battaglia, l'universale plauso *immediato* al *vincitore*, le testimonianze di ufficiali (alcuni dei quali come l'Orero e il Di Prampero, viventi) che parteciparono al combattimento che spalancò la via di Roma alla libertà, hanno unito indissolubilmente il nome del generale Cialdini alla battaglia di Castelfidardo, alla terra marchigiana. **z.**

P. S. Proprio ieri il comm. Giulio Ricordi, dell'illustre casa musicale di Milano, che fu aiutante di campo del generale Cialdini pubblicò sul *Giornale d'Italia* una lettera nella quale scrive queste parole:

« Due voci autorevoli non possono più testimoniare della verità di quanto ho esposto; alludo al senatore Tancredi Mosti ed Emanuel Borromeo, che facevano parte dello stato maggiore di Cialdini: ma altri carissimi amici ed ex camerata veston panni tuttora come me: generale Orero, senatore conte di Prampero unitevi a me per dire alto e tondo chi era Enrico Cialdini, ciò che ha fatto quel vero uomo di guerra! dite tondo ed alto che troppo si è tardato ad elevargli a Castelfidardo quel monumento al quale insieme ai caduti, ben aveva diritto il duce vittorioso! »

CRONACA PROVINCIALE

Il Congresso degli emigranti rimandato

La pioggia ha impedito che si tenesse il Congresso degli emigranti friulani che ieri doveva aver luogo a Venzone. Alle 8 si trovarono riuniti alla nostra stazione gli ordinatori del Congresso e parecchi altri che dovevano prendervi parte e, sebbene piovesse discretamente, non essendo venuto nessun contrordine da Venzone, tutti partirono.

Prima della partenza si ebbe una delle solite sorprese ferroviarie. L'impiegato addetto allo sportello non sapeva ancora che per speciale concessione il diretto si sarebbe fermato anche a Venzone e non voleva rilasciare biglietti per quella stazione. Finalmente per l'intervento del capostazione i biglietti vennero distribuiti. Si arrivò a Venzone sotto una pioggia dirotta accompagnata da fortissimo vento.

L'assessore alla pubblica istruzione, signor Giovanni Bellina, che faceva gli onori di casa, disse subito che per forza maggiore bisognava rimandare il Congresso per mancanza di congressisti, impediti d'intervenire dalla pioggia torrenziale che aveva ingrossati tutti i corsi d'acqua. Il percorrere le strade a piedi o con veicoli era difficile e anche pericoloso causa la violenza della pioggia e del vento.

Gli arrivati da Udine, circa una quindicina, si fermarono qualche tempo in stazione, ma poi, fattisi coraggio, preceduti dall'assessore sig. Giovanni Bellina e dagli altri gentili venzonesi, affrontarono impavidi il formidabile acquazzone e si diressero verso la città.

Il tragitto fu tutt'altro che ameno, si dovettero attraversare dei veri torrentelli e finalmente, più o meno inzuppati, si potè raggiungere l'Albergo « Al Leone » del sig. Antonio Pinzani, dove, prima di tutto si andò ad asciugarsi vicino al fuoco, e quindi si prese un vermuth con biscotti.

La visita ai monumenti

Frattanto la violenza della pioggia era alquanto diminuita e molti della comitiva approfittarono di quella sosta per fare una breve visita ai monumenti.

Si visitò la chiesa, le mummie e il palazzo comunale. Nella sala delle sedute, che serve pure di segreteria, vi è un quadro che ha un documento che interessa anche la città di Udine, ma che molti udinesi certo non conoscono.

Il documento contiene una deliberazione della Comunità udinese, presa verso la fine del secolo XVI, che dichiara cittadini udinesi tutti gli abitanti di Venzone.

Dopo la visita dei monumenti si ritornò a prendere un'altra vampata « Al Leone » e poi si fece ancora una breve gita per vedere la piena della Venzonassa e del Tagliamento che, fortunatamente, non era però nulla di anormale.

Il pranzo

Frattanto erano venute le 12.30, e ritornati dall'ispezione alle acque, tutti salirono nella sala superiore del «Leone» dove era preparata la tavola. Il pranzo fu veramente ottimo e non occorre aggiungere che lo si passò allegramente.

I commensali erano i seguenti:

Dott. Piemonte, avv. Cosattini, assessore di Venzone Giovanni Bellina, Gavazzi dell'*Umanitaria* di Milano, dott. Gino Marinetti pres. della S. O. di Venzone, sindaco sig. Innocente Zinutti, assessori Giacomo Castellani, Gio. Batt. Bellina, e Tomat Giovanni; Bellina Antonio venuto da Villach per la Lega Segantini Cesare Rìiò segretario comunale di Venzone, Francesco De Anna segret. della S. O , idem; Libero Grassi Giuseppe Valtorta, Emilio Canevari seg. della S. O. Generale di Udine, rag. Segala, Guido Picotti ispett. del Lavoro, Emilio Miani amministratore del *Lavoratore Friulano*, avv. Fornasotto di Sacile, Vuattolo Augusto dell'Unione Fornaciai Friulani ed altri.

Della stampa erano rappresentati l'*Avanti*, la *Patria del Friuli*, il *Gazzettino*, il *Paese*, il *Giornale di Udine*, e *Il Tempo* di Milano.

Il Congresso a domenica 6 marzo

Si fecero brevissimi discorsi.

L'avv. Cosattini ringraziò le autorità comunali di Venzone per la cordiale accoglienza. Disse che il Congresso si terrà domenica 6 marzo p. v. e questa preparazione dà la quasi certezza che interverrà l'on. Angiolo Cabrini.

Lesse alcuni telegrammi di adesione.

Il comm. prof. Domenico Pecile, sindaco di Udine, inviò il seguente telegramma:

« A quanti consacrano ingegno ed energia per la tutela e l'organizzazione dei nostri valorosi lavoratori giunga un fervido affettuoso saluto augurale».

Disse quindi alcune parole di circostanza l'assessore sig. Giovanni Bellina, e poi la lieta brigata si sciolse per riunirsi di nuovo in un vicino Caffè a bere l'ultimo bicchiere di vino; parlò brevemente l'avv. Fornasotto.

Dopo breve sosta tutti si recarono alla stazione. e gli ospiti udinesi si congedarono dai venzonesi dicendosi reciprocamente: A rivederci domenica prossima!

Da CIVIDALE

Un caso pietoso

Leggiamo nel *Forumjulii*:

In Comune di Torreano circa sette anni fa certo Giovanni Secchiutti fu Domenico sposò, col solo rito religioso tal Maria Macorig di Giovanni e da questa unione ebbero quattro figli. Ora avvenne che il marito illegale per temperamento o per altro, dopo tanto tempo scacciò di casa la moglie con tutti i figli ed i poveretti furono costretti a rifugiarsi nella vecchia casa materna. L'altra sera la Maria Macorig si recò in Municipio coi figli accompagnata dal marito di una sua sorella, certo Francesco Zamparutti, per implorare un aiuto dalla Congregazione di Carità. Aveva la triste carovana fatta poca strada nel ritorno a casa, quando proditoriamente l'illegale marito si slanciò sullo Zamparutti e gli inferse una grave ferita alla testa. Il fatto venne denunciato ai carabinieri, i quali si recarono tosto sul luogo ma il feritore era ormai uccel di bosco.

Da SACILE

Morte e funebri di un capitano

Ci scrivono in data 27:

Stamane l'attendente del capitano cav. Giuseppe Pece cinquantenne entrato come il solito nella stanza del suo padrone lo trovò cadavere. Il dott. Bertolissi, subito accorso alla chiamata constatò che la morte in seguito ad aneurisma doveva essere avvenuta due ore prima.

Si recarono alla casa dell'estinto i colonnelli Cangemi e Filippi e parecchi ufficiali.

Il defunto era separato dalla moglie e da qualche giorno si trovava molto accasciato per la morte della figlia; aveva però ancora un figlio che studiava alla scuola professionale di Bergamo.

Era un ufficiale molto colto e fece parecchie pubblicazioni d'indole militare.

Oggi alle 16 la salma del disgraziato capitano venne accompagnata all'ultima dimora.

Precedeva il feretro la banda cittadina coi presidenti signori cav. Casagrande e Ruggero Fabio.

Seguiva un plotone degli allievi caporali dell'80.° fanteria, al comando di un capitano. Veniva poi il clero coi cantori e la bara su carro di prima classe.

Ai lati del feretro v'era un plotone di allievi caporali. Seguivano la lacrimata salma la moglie signora Paola Mozzi ed il figlio, oltre una amica di famiglia e un agente dello stabilimento bacologico del sig. Michele Mozzi di Vittorio.

Venivano poi il colonnello del Deposito sig. cav. Cangemi e quello del Distretto sig. cav. Filippi, oltre uno stuolo di capitani ed ufficiali venuti dal di fuori.

Eravi pure la Giunta municipale al completo col sig. Sindaco avv. Cristofoli.

Fu numeroso concorso di cittadini.

Le ghirlande portavano le seguenti scritte:

Fratelli e cognati — La moglie e il figlio — Distretto e cavalleria Sacile — Gli ufficiali dell'80. fanteria — I sott'ufficiali del Presidio — Il Municipio di Sacile.

La salma proseguì per Piazza Plebiscito, Via Mazzini, S. Martino e quindi al Duomo, da dove ritornò collo stesso itinerario per Via Cavour, alla cella mortuaria, ove rimarrà fino alle 14 di domani, 28 onde proseguire per Vittorio per essere tumulata in quel Cimitero.

Da MANZANO

Un cane che morsica tre persone

Ci scrivono in data 27:

Ieri, per la strada di Buttrio, giungeva in paese un cane che arrivato nei pressi del Municipio, si gettò con forza e ripetutamente su tre persone morsicandole in varie parti del corpo. In un attimo il cane fu atterrato dai colpi di fucile dei contadini spaventati.

Tagliatagli la testa, questa fu mandata all'Istituto antirabbico di Padova.

I tre feriti furono prontamente soccorsi dal medico.

Da BAGNARIA ARSA

Lo scioglimento del Consiglio

Ci scrivono in data 27:

Essendosi dimessi altri cinque consiglieri il Prefetto ha dichiarato sciolto il consiglio e nominato commissario prefettizio il cav. Giuseppe Del Gobbo, che ieri l'altro si recò sul luogo.

Da MARTIGNACCO

Gli infortuni del lavoro

Ci scrivono in data 28:

L'altro ieri certa Teresa Donazzi d'anni 26, operai della fabbrica Delser, lavorando ad una macchina, s'ebbe la mano presa tra due cilindri, riportando la frattura d'un osso. Nè avrà per un mese.

DALLA CARNIA

La nuova strada Comeglians Sappada

Il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto di costruzione del tronco Rigolato Forni-Avoltri sulla strada provinciale n. 58. L'ammontare del progetto è previsto in 440 mila lire.

Come è noto il tronco fra Comeglians e Rigolato è in via d'esecuzione, per opera della ditta appaltatrice udinese Tonini.

NUOVI PARTICOLARI sull'importante arresto di Corfù

Mandano alla *Tribuna* di Curfù, 25:

Da diversi mesi erano venuti a stabilirsi qui due coniugi che, sebben menassero vita semplice e modesta, pure avevano attirata l'altrui attenzione; lui piuttosto alto (?) e grosso, calvo e la faccia incorniciata da pochi peli neri lei piccola e gobba. Uscivano la mattina per le spese giornaliere, rincasavano subito per tornare ad uscire, nel pomeriggio, per la consueta passeggiata alla *Garizza* o in riva al mare.

Ieri mattina, per ordine telegrafico venuto da Atene il marito venne fermato dai gendarmi e condotto all'ufficio di polizia.

Interrogato disse chiamarsi Ignazio Cilio di Luigi e di Emilia Cilio, nato a Venezia, d'anni 39 e di condizione negoziante.

Il direttore di polizia, cap. Spendos, gli contestò che egli doveva essere si cittadino italiano, ma di nome Isidoro Colle, già direttore della Banca di Udine (era semplicemente il contabile) e direttore generale della Banca Popolare Goriziana, la quale lo accusava di truffa in suo danno di due milioni di corone.

Fatta una perquisizione nella sua dimora, si rinvennero diversi oggetti in oro, argento e brillanti, valutati dall'orefice Marolla per lire 1500, la somma di 50 corone, diverse cambiali e una polizza di una società di assicurazione intestata col nome di Isidoro Colle, che furono sequestrati.

Il Colle ha telegrafato al comm. avv. Leopoldo Bizio a Venezia, pregandolo d'interessarsi presso il Ministero degli esteri d'Italia e l'ambasciata di Atene perchè provveda per la sua estradizione in Italia.

Simile domanda è stata fatta alle suddette autorità da parte della difesa del Colle. *Mastrovitt.*

CRONACA CITTADINA

L'assemblea degli azionisti della Banca di Udine

Ieri mattina nella sede della Banca in Via della Prefettura ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Erano rappresentate 5922 azioni da 22 azionisti presenti.

Il presidente on Morpurgo, dopo aver dichiarata aperta la seduta, dà lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Prima di tutto, egli dice, di dover assolvere un sentito bisogno del cuore rievocando la nobile figura di un valoroso collaboratore testè scomparso, Giovanni Battista Billia, che fu sindaco della Banca del 1902 e che sino all'ultimo diede alla Banca il contributo prezioso della sua attività illuminata.

Alla memoria di lui manda l'espressione del profondo rimpianto e della gratitudine imperitura della Banca.

Accenna che nel 1909 la Banca di Udine ha fatto un lavoro ingente, rappresentato dalla cifra di lire 373.982,340,65 con un movimento di cassa di lire 109.897,597,31 che si è esplicato principalmente nello sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, nei depositi, nei Conti Correnti garantiti, in quelli di Corrispondenza, nelle operazioni di Cambio e Divise estere.

Che se gli utili netti sono rappresentati dalla modesta cifra di lire 84.393,84, ciò deve ascriversi, egli dice, alle avvenute elimine della residua perdita del fallimento del Banco Stroili e Pasquali e di quella derivata dalla riduzione del capitale della Tessitura Udinese Barbieri.

Assicura che l'avviamento dell'Istituto e la simpatia e la fiducia ond'è circondato danno affidamento che, già epurato da pendenze onerose, esso saprà viemmeglio giovare ai commerci ed alle industrie in generale, e della Provincia in particolare ed essere maggiormente proficuo agli azionisti.

Alla Relazione del Consiglio seguì quella dei Sindaci, i quali propongono l'approvazione del seguente ordine del giorno:

L'assemblea degli Azionisti della Banca di Udine, udita la Relazione del proprio Consiglio d'Amministrazione ed il Rapporto dei Sindaci, approva il Bilancio del 1909 nella somma di lire 21,792,374,09 in attivo ed in passivo, ritenendo gli utili in lire 84,393,84. Delibera inoltre che tali utili siano così ripartiti:

il 20 0[0 alla Riserva	L. 16,878,76
il 17 0[0 al Consiglio d'Am.	11,477,56
lire 5 per azione (capit. versato per ogni azione lire 50)	52,850,—
il 3 0[0 agl'impiegati	2,025,47
a nuovo	1,662,05
complessive	L. 84,393,84

Il presidente apre la discussione del Bilancio.

Il prof. Coen chiede delle spiegazioni sulla valutazione dei titoli di proprietà della Banca ed avutele esaurienti si dichiara soddisfatto e ringrazia.

Nessun altro avendo chiesto la parola sull'ordine del giorno, astenuto il Consiglio d'amministrazione, viene approvato all'unanimità.

A consiglieri vengono eletti i signori *De Asarta co. ing. Manuel* — de Concina march. Corrado — del Torso nob. dott. Enrico — Kechler dott. Roberto — Nimis Alessandro.

A sindaci effettivi i signori *Agricola co. cav. Nicolò — Levi dott. Giovanni* — Misani ing. comm. Massimo.

A sindaci supplenti i signori Braida cav. Francesco — Masciadri Guido.

Il banchetto degli ingegneri. Ieri al Ristorante Nazionale vi fu l'annuale banchetto degli ingegneri soci della Associazione friulana. Il convegno è riuscito, come sempre, cordialissimo. Vi furono pochi ma indovinati brindisi. Servizio inappuntabile.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione e poscia gli ingegneri si recarono a visitare lo stabilimento di cementi fuori porta Aquileia.

Paper-hunt. Ieri poca brigata, ma sceltissima. Col master dott. Keohler erano il barone Economo e il capitano Manatti. Fu lanciato il daino sui prati di Campoformido e raggiunto brillantemente dopo mezz'ora di galoppo.

Un ballottaggio fra due deputati friulani

Per il progetto sugli zuccheri la votazione di sabato agli uffici ha dato per risultato una commissione in prevalenza ministeriale, sei contro tre.

Al terzo ufficio l'on. Ancona disse che si trattava d'un inasprimento di tasse, ma trovò buono il progetto, perchè migliorerà l'agricoltura delle bietole e affinerà l'industria dello zucchero!

Rota Francesco sostiene invece che il progetto rappresenti l'etisia dell'industria dello zucchero come quello di Giolitti ne rappresentava la morte. Raccomanda di partire dal 1911.

Bonomi osservò che il progetto è fiscale. Trovò un errore aggravare gli zuccheri in questo momento con un concetto fiscale; ma fu di opinione che i consumatori non ne risentiranno danno.

Votazione: Rota voti 7 — Ancona 9 — Bonomi 6 — Schede bianche 3.

Ballottaggio fra Ancona e Rota: eletto Ancona con voti 11 contro Rota che ne ha 9; 3 schede bianche e una nulla.

L'Associazione agraria friulana aveva telegrafato a tutti i deputati friulani raccomandando che la proposta non abbia effetto retrottativo, nè sia tale da costringere la chiusura dell'unico zuccherificio superstite in Friuli.

Altrettanto aveva fatto indirizzandosi all'on. Rota il circolo agricolo di San Vito al Tagliamento.

I deputati presenti a Roma risposero promettendo la difesa. Telegrafò anche l'on. Ancona ma senza promettere nulla, affermando solo che i provvedimenti non avevano effetto retrottivo e terminando: « segue lettera. Saluti »

E andò a perorare in favore del progetto come fosse un tocca sana per le bietole e per lo zucchero.

Nei rispettivi loro uffici l'on. Morpurgo sostenne che il progetto dovrà essere corretto escludendo la retroretttività, e l'on. Girardini deve essersi pure opposto.

Ma chi combatte vibratamente e recisamente il progetto nelle parti nocevoli fu l'on. Rota, il quale avrebbe dovuto entrare nella commissione per portarvi la parola dell'esperienza. Ma ne fu impedito dalla candidatura ultraministeriale e fiscale dell'Ancona.

Il tram Udine-Tricesimo. Mercoledì dell'entrante settimana avrà luogo al nostro municipio la riunione, promossa dal signor sindaco di Tricesimo, dei sindaci dei comuni interessati alla costruzione del tram Udine-Tricesimo.

Poichè le tergiversazioni, i tentennamenti, i dubbi dei signori rappresentanti di Tarcento, ingolfati nelle questioni locali e incapaci, pare, di riavere la visione dell'avvenire di quella bellissima plaga prealpina, poichè dunque Tarcento e paesi finitimi si sono dedicati esclusivamente alle loro vecchie baruffe col campanaro, l'iniziativa di Tricesimo deve trovare il più largo appoggio sopratutto nella cittadinanza udinese che invoca da anni questi trams provvidenziali che la possano portare fuori dalle mura, d'estate o d'inverno non importa, a prendere una boccata d'aria fresca e pura di monte, a costruirsi una casa, con l'orto e il pollaio e magari la stalla. *Utile dulci.*

Deve avere l'appoggio dei piccoli paesi che sono sulla strada e dappresso, perchè il tram li metterà in tale comunicazione diretta con la grande città da poterne ritrarre inestimabili servizi, oltre quello del trasporto mattutino della verdura come si fa a Treviso, Padova ed altrove.

Noi dovremmo dirci convinti che l'accordo fra i comuni si formerà subito, senza tante discussioni. Ma, pur troppo, non osiamo azzardare un sicuro pronostico conoscendo per esperienza l'ambito d'idee ristretto in cui le notabilità nostre rimangono tuttora, benchè vadano sempre dichiarando di marciare col progresso. Ed hanno paura di fare un passo che non sia loro imposto dall'altra paura di perdere quel po' di popolarità che loro rimane!

Trasloco di uffici. Nelle giornate di sabato e ieri mattina gli uffici di anagrafe e Stato civile vennero traslocati nei locali dove aveva la sua

sede l'ufficio tecnico municipale. Da qui circa un mese e mezzo anche l'anagrafe e le Stato civile passeranno in Castello.

Mattinata. Ieri mattina nell'aula magna dell'Istituto Tecnico ebbe luogo un altro simpatico trattenimento organizzato dalla signorina Antonietta Andreoli con quel fervore intelligente che la distingue e le procura tante cordiali simpatie. L'aula era affollata di signore e di signorine. Come ricorderanno i lettori, la signorina Andreoli dedica queste sue mattinate ad una grande personalità musicale. Ieri venne celebrato Felice Mendelsohn, il compositore sereno e pittoresco, il poeta delle anime semplici ed ingenue, uno dei maggiori maestri della prima metà del secolo scorso, che pur ebbe nella musica astri di prima grandezza. La signorina Andreoli disse della vita e delle opere di Mendelsohn, ne rivelò i pregi, ne descrisse il carattere. Fu approvatissima. Poscia due sue allieve suonarono al pianoforte dei pezzi del maestro insigne.

La signorina del Mestre suonò *la canzone senza parole* con buon sentimento. Molto bene poscia la stessa signorina Del Mestre e la signorina Del Missier, a quattro mani, eseguirono la bellissima *ouverture* del *Sogno d'una notte d'estate* e dalla signorina Del Mestre fu suonato il *Rondò capriccioso.* Il pubblico applaudì vivamente. In fine il signor Glauco Mamoli cantò l'aria del *Paulus*, uno dei più rinomati oratori di Mendelsohn ottenendo grande e legittimo successo, per la bella voce e per la interpretazione artistica di questo brano musicale pieno di vigorosa espressione.

Dopo il trattenimento la signorina Andreoli ricevette le congratulazioni sincere di molti assistenti.

La riunione magistrale. Ieri alle ore 15 nella sala maggiore della Scuola di via Dante si riunirono parecchi insegnanti appartenenti alla federazione magistrale friulana. Erano presenti 24 maestri di Udine, nonchè il direttore generale di Udine prof. Pizzio, il prof. Guseo, rappresentante dell'Unione Nazionale, i direttori delle Scuole di Codroipo, Alfredo Lazzarini, e di Latisana, Ghion. Presiedeva il presidente Giovanni Ropuzzi. Si passò subito all'ordine del giorno furono nominati a vice-presidenti il direttore Enrico Bruni di Udine e il maestro Pomponio Pasquotti di Codroipo.

Circa il progetto Daneo, dopo ampia discussione, venne approvato un lungo ordine del giorno, col quale la federazione si unisce al voto dell'Unione nazionale.

Circa il Comizio a Udine si rimanda la discussione per la sua attuazione più o meno presto. Sarà trattato nella sezione di Udine d'accordo con la Presidenza della F. M. F.

Si decide da ultimo che il Congresso Magistrale Friulano abbia luogo a Sacile nella prima domenica di giugno.

Un triestino che tenta suicidarsi. Ieri nel pomeriggio certo Schvellir Carniello di Giovanni, d'anni 19, da Trieste, tentava suicidarsi segandosi i polsi con un rasoio. Egli era venuto da Trieste nella nostra città parecchi giorni sono, e s'era recato ad alloggiare dapprima all'albergo al Commercio e poi all' Hotel Centrale in via della Posta. Aveva dato manifesti segni d'essere poco padrone delle sue facoltà mentali tanto che era tenuto d'occhio dai camerieri dell' albergo. Vigilanza questa che fu provvidenziale, poichè ieri il cameriere Ciotti avendolo sentito gridare nella sua stanza, accorse col signor Galanda proprietario del locale e lo trovò in camicia con le braccia insanguinate e con un rasoio in mano. Il poveretto aveva tentato di segarsi le vene. Prontamente soccorso fu condotto all'ospedale dove gli furono constatate lievi ferite che vennero giudicate guaribili in pochi giorni.

Istruzione Volontari Ciclisti. Ieri ebbe luogo la prima lezione di «tiro a segno» per i Volontari Ciclisti, i risultati brillanti dimostrarono fra i volontari dei provetti tiratori. Assistevano a direzione del tiro gli ufficiali co. G. di Colloredo, Luigi Russo, e il medico di campagna tenente dott. Clonfero. Col nuovo disegno di legge gli effetti delle lezioni eseguite dai volontari sono gli stessi di quelli conseguiti presso la Società Tiro a segno Nazionale ed anzi i volontari con la loro nomina sono ammessi a formar parte senza alcuna tassa.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 26 febbraio

Venezia	13	12	62	50	89
Bari	5	71	42	54	12
Firenze	34	65	84	57	31
Milano	42	9	1	24	22
Napoli	40	54	88	63	55
Palermo	81	6	62	2	90
Roma	88	63	2	3	83
Torino	66	74	41	71	2

La sentenza nel processo, davanti al Tribunale di Vicenza, per la corsa di Bovolenta fu pronunciata stamane alle 11. La sentenza condanna il solo co. Dal Torso a dieci mesi di reclusione.

La sentenza si giudica sfavorevolmente.

Arte e Teatri

La Geisha a Rocca Cannuccia

Un teatro gremito, stipato di pubblico in ogni suo angolo : non il più piccolo e più riposto posticino era libero. E ciò con grande sconforto della locale impresa che anche in questa stagione tanto onorata ci rimette non sappiamo bene quante migliaia e migliaia di lire per quanto ci guadagni in reputazione: ieri sera si parlava anzi di rispondere alle sue speciali e disinteressate prestazioni alla nostra città comperandole un'onorificenza, approfittando magari del famoso ordine.... della nespola di cui si parlava sul palcoscenico.

Mai questo povero *Sociale* in tutta la sua storia felice e triste ebbe stagione di quaresima deliziata da un più... celebre successo d'arte. Il pubblico faceva qualche smorfia per i prezzi, ma poi si convinse che alla fine per sentire «roba» come quella che ci dà la compagnia Angelini bisogna pagare. E innumerevoli volte «buono» corse a popolare il teatro. Ieri sera era annoiatissimo quasi quanto i cantanti, e non trovò il modo di sfogare il nervoso se non contro i couplets del cinese, con rispettivo accenno all' areoplano Bachiega e al primo aviatore nostro Filipponi.

Non li commosse il costante, impressionante ....sangue freddo.... di Mimosa, non i sedicenti vezzi e la giocosa allegria del «marinaretto» Ferfax, non la fine esecuzione orchestrale tanto apprezzabile quanto più difficile e proprio «nuova»... non lo splendore sottinteso della messa in scena... niente! all' infuori dei couplets, persistente.... sciopero d'applausi.

Ed unanime l'osservazione; che roba da chiodi! Sia lode alla nostra impresa, e sopratutto i soci delle Barcacce ai quali si impongono per il nuovo anno canoni molto più elevati con esclusione degli spettacoli d'opera, si convincano che se tutta l'annata continuerà con spettacoli come questi, i loro soldi con quelli del resto del pubblico di Udine saranno molto ben spesi.

—

Questa sera la compagnia di operette Gattini, aderendo alle molte richieste pervenutele, darà una rappresentazione straordinaria che sarà l'ultima della stagione, con *sogno d'un valzer.*

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 20 al 26 febbraio

NASCITE

Nati vivi maschi	11	femmine	18
» morti »	1	»	1
» esposti »	2	»	2

Totale N. 35

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo Di Benedetto fornaciaio con Elisabetta Aita operaia — Angelo Feruglio fabbro con Virginia Braidotti casalinga — Melanio Bidischini calzolaio con Angela Comuzzi setaiuola.

MATRIMONI

Giovanni Marin muratore con Drinssi Teodolinda casalinga — Domenico Zuliani agricoltore con Elisabetta Colautto contadina — Luigi Damiani agricoltore con Elisa Rizzi contadina — Michele Fontana sellaio con Giuseppina Francesconi sarta.

MORTI

Ancilla Burra di Gio. Batta di mesi 7 — Giordano Agatini di Enrico di giorni 10 — Ramiro Calderari di Enrico di mesi 1 e giorni 23 — Regina Borgobello di Albino di mesi 9 — Anna Stringari ved. Baldassi d'anni 78 possidente — Giuseppe Ceschiutti di Virginio di mesi 5 — Alessandro Salvadori di Giovanni di anni 35 operaio di ferriera — Anna Colaetta Mussutto d'anni 70 casalinga — Neva Nardo di Lepido di mesi 9 — Giovanni Forgiarini fu Pietro d'anni 39 villico — Angelo Vidussi fu Giuseppe di anni 91 villico — Maria Tomasetigh di Luigi d'anni 16 tessitrice — Luigi Buiatti di Giovanni d'anni 31 giornaliero — Teresa Masini fu Francesco ved. Bearzotti d'anni 72 villica — Caterina Facchin Tedeschi d'anni 55 stiratice — Teresa Compassi fu Federico d'anni 57 contadina — Amadio Ciberi fu Giovanni d'anni 55 imprenditore — Giovanni De Cillia fu Nicolò d'anni 45 pittore — Carolina Guerra Ederle d'anni 35 sarta — Pietro Salvadori fu Angelo d'anni 62 villica — Giovanna Da Pozzo Graffi d'anni 62 villica — Teresa Rossitti fu Giacomo d'anni 71 domenica — Caterina Subaro Del Fiol d'anni 82 fruttivendola — Attilio Piana di Luigi di giorni 14 — Giuseppe Padoano fu Antonio d'anni 44 operaio — Caterina Matteloni Braida d'anni 81 fruttivendola.

Totale N. 26, dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 febbraio 1910

Rendita 3.75 % (netto) . .	L. 105.03
» 3 1/2 % (netto) . . .	» 104.59
» 3 %	» 72.25
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.63
Londra (sterline) . . .	» 25.34
Germania (marchi) . . .	» 123.81
Austria (corone) . . .	» 105.32
Pietroburgo (rubli) . . .	» 267.67
Rumania (lei)	» 98.90
Nuova York (dollari) . .	» 5.18
Turchia (lire turche) . .	» 22.81

(*Gli «Stefani» della notte*)

Il Mulai firmerà

Tangeri, 28 (ore 0.20). — La Legazione di Francia ricevette un corriere del console di Francia a Fez dicente che l'*ultimatum* fu presentato al sultano che promise la sua firma agli accordi stipulati da El Mokri.

La piena della Mosa

Liegi, 28 (ore 0.25). — La situazione è fortemente aggravata dalla scorsa notte lungo la Mosa e affluenti. A mezzogiorno il fiume era 4 metri sopra il livello normale e straripò invadendo la valle di Atellieur. L'acqua raggiunse 4 metri e 50 centimetri nelle vie. A Iemappe tutte le vie del centro furono inondate. Numerose case sono sott'acqua.

A Flemalle oltre 200 case sono inondate, come pure le campagne.

Ad Emeret le officine sono inondate, i depositi di carbone sommersi. Gli operai dovettero lasciare il lavoro. Prevedesi per domani un aumento di 60 centimetri del livello della Mosa.

Il pontefice del tetto del mondo va a Pechino non a Bombay

Londra, 28. — Sembra che il Dalai Lamma non faccia appello al Governo indiano. Egli è in viaggio per Pechino per sottoporre i suoi lagni al governo cinese. Scelse la strada dell' India perchè é la più breve.

Il terremoto di stanotte

Messina, 27 (ore 23.40). — *Stasera alle ore 8.10 fu avvertita una leggera scossa di terremoto. Un'altra scossa più lunga fu avvertita alle 8 e 52.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 5 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 61 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. ? — la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosfina-Ipnotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Oltre 10 anni di continuo successo

Nelle TOSSI e nei CATARRI

DA

Laringiti ✠ ✠
Bronchiti ✠ ✠
Bronco-polmoniti
Alveoliti ✠ ✠
Tisi ✠ ✠ ✠

Sono eroiche le inalazioni continuate di

CHLORPHÉNOL

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

FABBRICA MERCI DI METALLO
di Berndorf

ARTHUR KRUPP

Filiale di Milano:
PIAZZA SAN MARCO, 5

Marca di Fabbrica

Posaterie e Servizi da tavola. Oggetti per regalo di *Alpacca Argentato I e Alpacca* per Alberghi, Istituti e Famiglie.

Utensili da cucina in Nickel puro
Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone
Riparazioni e Riargentature
Cataloghi a richiesta

UDINE: Luigi Roselli
Mercatonuovo

BERNDORF REIN-NICKEL — Marca di Fabbrica

MOTORI AVANCE

Oli pesanti da 3 a 200 HP.
TIPI VERTICALI E ORIZZONTALI
fissi e locomobili e per imbarcazioni

APPLICAZIONE
a tutte le industrie e all'agricoltura
Forza motrice la più economica

Ing. A. MUSSO, Milano
Corso Cristoforo Colombo, 9

PIANOFORTI RINOMATI

Carl Rönisch DRESDA. Cataloghi e prezzi a richiesta rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia *Collino Alessandro, Firenze*, Via dei Servi 9-11. Si accordano prezzi e facilitazioni speciali ai *Maestri*.

CONTRO i GELONI

INCIPIENTI

BALSAMO VEGETO-ANIMALE

Antico preparato della FARMACIA già MALDIFASSI

evita e guarisce i geloni

In vendita presso la **Farmacia già Maldifassi-Cattaneo** - Palazzo della Borsa — MILANO.

L. **0.80** il flacone. — Per posta cent. 25 in più.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster,"** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Ogni famiglia

specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano*, via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. **8** cadauna. Franca per posta L. 9.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giammaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5.50 alla bottiglia. Vendita da *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11.

INDISPENSABILE A TUTTE LE PERSONE DEBOLI

"Ferrenosio" Favara

Miracoloso per i Bambini

MILANO — Corso Venezia 28 — Tel. 99-30
Rappresentante con deposito per tutto il VENETO: G. Stefani e figlio — Verona, Via Leoncino, 8, tel. 54.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(*Flacone di 400 grammi L. 2.50*)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.,** chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose,** si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 1/2 L. **12.50** } Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 1/2 » **22.50** } qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.,** Via S. Paolo, 11, Milano.

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Felice Bisleri - Milano

Fosfato PULZONI *guarisce* ANEMIA-SCROFOLA-RACHITIDE
Flacone L. 1.50 in tutte le farmacie
E. PULZONI — Piacenza

Tonico-ricostituente di constatata efficacia, di facilissima digestione, di gradevole sapore, prezioso per bambini nella dentizione e per le fanciulle nell'età dello sviluppo.

La reclame è l'anima del commercio

il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

Associazioni: Udine o Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11.

GIORNALE DI UDINE

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Anno XLIV | Telefono 1-80 | Martedì 1 marzo 1910 | Conto corrente con la posta | N. 51

Le cariche di cavalleria a Cittadella

PER PROTEGGERE PODRECCA

La teppa bastona per le vie i giornalisti di Milano

C'era una volta un partito che si chiamava e si chiama ancora socialista, il quale si compiaceva, con un pretesto o con l'altro, di trascinare per le vie e nelle piazze le turbe popolari, per recarsi a schiamazzare sotto le finestre dei signori borghesi in genere e degli avversari borghesi in specie. A questo partito, che era capeggiato da borghesi più o meno rinnegati, soleva unirsi il partito che si chiamava e si chiama radicale, tutto composto di borghesi arrivisti che asserivano, comportandosi in questa guisa, di fare argine alla marea rivoluzionaria. Nella realtà questo loro contegno di sfruttatori o di parassiti della popolarità dei socialisti non ha servito se non a prolungare il periodo delle sommosse cominciato nel 1898 e durato ben dieci anni.

In questo periodo di tempo avevamo più volte occasione, alle dimane di una dimostrazione che non dimenticava mai il nostro foglio, benchè si sapesse che quei clamorisi lasciavano perfettamente sereni, di ripetere serenamente a quei signori che la loro era opera poco civile e non liberale: le esplosioni del sentimento popolare spontanee ingenue, determinate da una luce di ideale che tutti possono provare, devono essere guardate con simpatia, anche quando si può dissentire dal loro movente prossimo; ma queste dimostrazioni create con artificio, da gente scettica o prezzolata, per terrorizzare le classi borghesi intente alle proprie faccende, erano montature con le quali non si educava il popolo alla vita libera democratica, ma si organizzavano le masse come strumenti di metodi politici che somigliavano a quelli dei Governi tirannici e ricordavano troppo borbonici, austriaci e papalini. E badate, terminava la nostra serena risposta agli organizzatori politici degli schiamazzi, che il vostro metodo si può ritorcere a che potrebbe capitare il giorno in cui la stessa folla, o press'a poco, avvinghiata da altre mani e con altra esca, si rivolterà contro di voi e con lo stesso criterio poco civile e meno liberale vi urlerà di dietro, ma non vi metterà addosso le mani.

Quei radicali borghesi di Udine che stampavano sul loro giornale: provino, se sono buoni, i moderati a tenere un comizio e che nel consiglio comunale intimavano ad un ministro del Regno di non venire a Udine se non voleva essere fischiato, leggano quanto segue e riportiamo da un loro giornale *Il Veneto* di Padova:

« Ciò che avvenne oggi (28) a Cittadella fu una ripetizione fedele fotografata di quanto avvenne otto giorni or sono a Monselice.

« Avvennero fatti gravi ad opera di un partito che arma la folla incosciente e i cui capi attendono nell'ombra l'esito della loro gesta.

« L'agitazione d'oggi, non lo si neghi, fu preparata di lunga mano. Alla una e mezza arrivavano sulla piazza le prime frotte di donne provocatrici seguite da una moltitudine di uomini. Si richiese subito l'intervento della truppa e furono sbarrate le porte del castello, ove avvenne qualche episodio di poca conseguenza ma sintomatico e significante.

« Alle ore 3, ora in cui si sapeva che l'on. Podrecca doveva portarsi dall'albergo *Roma* al Teatro Sociale la folla fanatizzata voleva impedire ad ogni costo al deputato di Butrio di esercitare il suo diritto di cittadino.

« La cavalleria caricò la folla e l'on. Podrecca entrò al Sociale ove, dopo la presentazione fatta dal maestro Bel trame, dinanzi una folla enorme tenne la sua conferenza sulla « Madonna di Lourdes ».

« Applausi fragorosi interuppero spesso l'oratore ed altri applausi egli si ebbe alla fine della conferenza.

« Quando uscì dal Teatro fu fatto segno ad una dimostrazione ostile e alcune altre cariche della cavalleria furono veramente provvidenziali.

« All'ora della partenza dell'on. Podrecca donne e contadini in preda a vero parossismo tentarono di colpirlo con proiettili d'ogni genere, ma egli partì tranquillo accompagnato fino alla stazione dai soldati.

« Questa una pallida idea di ciò che avvenne oggi a Cittadella. Sentiamo di dover tributare un elogio sincero a coloro che assai efficacemente cooperarono con lodevole tatto accoppiato a giusta prudenza ad evitare conflitti che avrebbero potuto avere risultati funesti assai ».

Il *Veneto* conclude: « Organizziamo il partito liberale e salviamo le masse dall'ignoranza. »

Andiamo via, cari colleghi patavini, voi volete farvi ridere appresso. Organizzare il partito liberale! Ma come? coi metodi adoperati finora dai vostri amici radicali, aggrappati ai socialisti? Ma con questi metodi voi allevate le plebi per le quali si rendono necessarie le cariche di cavalleria, — siano per voi, o siano contro di voi. Per noialtri liberali sul serio, ad ogni costo, si tratta sempre delle stesse plebi, lasciate nell'ignoranza da voi, e da noi anche (la verità dev'essere eguale per tutti); ma voi dite se fischiano per conto vostro è il popolo evoluto che sente fieramente di sè e degli immortali principii che guidano il progresso dell'umanità. Se si mostrano intolleranti, se fischiano, se tirano sassi per conto di altri, se bastonano — come nei casi presenti — allora dite che sono zotica e fanatica gente che bisogna strappare dall'ignoranza funesta. Allora le cariche di cavalleria diventano *provvidenziali*.

Allora a Milano, i generosi allievi delle barricate diventano teppa immonda, perchè prendendo sul serio le parole infuocate di un professore ebreo e anticlericale, bastonarono a sangue un gruppo di *reporters*, perseguitandoli attraverso le vie della metropoli come fosse cani rognosi, senza che una guardia comparisse a difenderli. E i più bastonati furono i redattori del *Tempo* e del *Secolo*: perchè la folla quando è imbestialità non riconosce più i suoi manutengoli.

La differenza fra le due manifestazioni, provocate dall'aggressione anticlericale, è stata questa: che a Milano hanno potuto esercitarsi liberamente gli anticlericali e a Cittadella non ha potuto fare lo stesso i clericali. Il nostro governo democratico, ancora nelle mani di liberali, che non hanno rancori da sfogare, si presenta ed è quasi sempre (anche se a Milano domenica ha mancato) custode della libertà contro l'intolleranza oggi come e stato ieri.

Di fronte a tale imparziale e provvidenziale partecipazione dello Stato è da sperare che i socialisti impareranno ad essere meno ingiusti contro il nostro regime e si persuaderanno che la loro scuola di politica intollerante e aggressiva non può condurre che a simili conflitti incivili.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sull'arresto di un cittadino italiano

Roma, 28. — Presiede Sacchi. Si svolgono le interrogazioni.

Di Scalea risponde all'on. Bettoni circa l'arresto da parte delle autorità austro-ungariche, e susseguente processo, di un suddito italiano imputato di reato politico commesso su territorio italiano. Dichiara che, quel cittadino italiano, sottoposto a processo per il reato ascrittogli, è stato assolto dal Tribunale cui era stato deferito e rimesso in libertà.

Bettoni osserva che il Tribunale austriaco assolvendo un cittadino italiano per reato commesso su nostro territorio, motivò la sentenza, non perchè riconosceste d'essere incompetente, ma soltanto per non provata reità, e spera che ciò non debba costituire un precedente che sarebbe deplorevole.

Dopo le interrogazioni si svolge l'interpellanza Berenini sulle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Scialoja, ministro, risponde che egli ha presentato il progetto per assicurare intanto ai più bisognosi i mezzi necessari alla vita. Promette di studiare economie per migliorare questa classe di funzionari.

L'esposizione finanziaria

Roma, 28. — Il Ministero ha mandato una circolare a tutti i deputati invitandoli a trovarsi presenti mercoledì alla discussione del bilancio dell'Entrata che sarà preceduta da una breve Esposizione finanziaria. La circolare è firmata dal ministro Salandra.

L'aggressione dei giornalisti milanesi alla Camera

Roma, 28. — In seguito alla brutale aggressione subita a Milano da un gruppo di giornalisti da parte di numerosi teppisti e anarchici dopo la commemorazione di Giordano Bruno, l'on. Eugenio Valle ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni riferibile alla mancanza completa della forza pubblica durante l'azione indegna della teppa contro i giornalisti di Milano.

L'on. Sonnino per le medaglie di presenza

Roma, 28. Oggi l'on. Mazza ha avuto un colloquio di oltre un'ora con l'on. Sonnino, per la vecchia questione dell'indennità ai deputati. L'on. Sonnino si sarebbe dichiarato favorevole al principio, ma appoggerebbe soltanto un progetto di legge che accordasse la medaglia di presenza, non l'indennità fissa.

Assicurata l'adesione del presidente del Consiglio l'on. Mazza ha pregato l'on. Gallini di convocare per domani la commissione di cui è presidente. Molti dei membri di questa commissione sono d'accordo con l'on. Chimienti per preferire la medaglia di presenza. La Commissione è convocata per domani. Si afferma però che la maggioranza del Gabinetto crede la questione dell'indennità ai deputati inseparabile dalla riforma dell'attuale sistema elettorale.

La vertenza del "Carlino"

col corrispondente milanese

Il signor Alberto Manzi redattore capo del *Carlino*, a proposito della vertenza col corrispondente milanese Bolognese, in assenza del direttore cav. Silvagni, scrive al *Messaggero* per spiegare come sono andate le cose. E dice:

« L'amministrazione del *Resto del Carlino* aveva accettato di rimettere la vertenza col corrispondente di Milano, dimissionario, sig. Giuseppe Bolognesi, al giudizio dei probi-viri della Federazione delle Associazioni della stampa.

« Attendevamo l'invito del collegio professionale per presentare il nostro memoriale. Questo invito sembra si sia sviato. Dice sembra, perchè non dubitiamo sia stato mandato, ma qui non lo si è trovato. Non si tratta quindi di rifiuto nè diretto nè indiretto ad adire il collegio probivirale.

« Teniamo a far rimettere la questione nei suoi termini esatti, tanto più che l'attuale amministrazione del *Carlino* ha liquidato con prontezza e larghezza superiori alle normali consuetudini giornalistiche, il direttore ed i redattori che hanno lasciato il *Carlino*. »

Pubblichiamo volentieri, soggiunge il *Messaggero*, questa lettera, la quale prova che nessun direttore o amministratore di giornale ha sinora pensato di sottrarsi alle buone norme che regolano i rapporti professionali creati dal contratto di lavoro giornalistico.

Un'altra espulsione dall'Austria

Trento, 27. — Il giornalista regnicolo Alvise Manfroni, direttore dell'*Eco di Riva*, con odierno decreto della luogotenenza d'Innsbruck, fu espulso dagli stati austriaci per misura d'ordine pubblico.

A proposito di quest'altra espulsione, come con eleganza austriaca viene chiamato lo sfratto, d'un onesto e rispettato pubblicista italiano dal regno e paesi dell'impero vicino, ci ricorre alla memoria una proposta da noi fatta molti anni fa, quando codesti sfratti fioccavano: e, cioè, di rispondere a cotali provvedimenti con altrettali, informati allo stesso criterio del Governo austriaco. Ci sono in Italia corrispondenti e pubblicisti austriaci che mandano continuamente insinuazioni e falsità sulle intenzioni del Governo, degli uomini politici e sui sentimenti del paese: perchè costoro non si dovrebbero espellere?

In fondo essi fanno ben peggio di ciò che stava facendo, alla luce del sole, in cospetto del pubblico e delle inclite imperialreg e autorità, questo nostro collega che restando certo nella stretta legalità, perchè altrimenti avrebbero trovato appiglio per imbastire contro di lui un processo, difendeva l'italianità della popolazione che l'ospitava fraternamente.

Se a Roma si uscisse finalmente da una politica di riguardi esagerati fino al ridicolo e si inseguasse, con ritorsioni bene appioppate, a non abusare della nostra splendida correttezza, probabilmente da Vienna, ordinerebbe di smetterla con sifatte persecuzioni, in danno di cittadini del nostro regno, le quali non servono al prestatto (e a Vienna dovrebbero saperlo) se non a mantenere più viva e più tenace l'italianità!

LA RIFORMA DELLA CAMERA DEI LORDI

Londra, 28. — Il *Morningleader*, organo radicale, afferma che il primo ministro presenterà oggi le sue proposte tendenti a riorganizzare la Camera dei lordi su base puramente elettiva, con larghe circoscrizioni elettorali. Si adotterà probabilmente il piano, secondo cui in caso di conflitto si terranno conferenze che riuniranno insieme le due Camere.

Tale sistema fu formulato a imitazione di quello adottato dalle nuove costituzioni dell'Australia e nella Colonia del sud Affrica.

I progetti di restrizione del diritto di veto e per la ricostituzione della Camera dei lordi non si presenteranno successivamente, ma insieme come facenti parte d'un tutto intero piano che si sottoporrà alla Camera dei comuni; ma il progetto contro il veto si spingerà molto innanzi durante le sedute che precederanno in Pasqua.

Il *Morningleader* predice però che il Governo sarà costretto a rinviare il progetto per ricostituzione della Camera dei lordi a tempo indeterminato.

Lo sciopero generale a Filadelfia

Filadelfia, 28. — L'Unione centrale del lavoro, rappresentante 140 unioni o sindacati e 125,000 operai, decise di cominciare lo sciopero il giorno 5 di marzo per solidarietà coi tramvieri scioperanti.

Il pericolo dell'alcool

(*Nostra collaborazione*)

L'on. Zerboglio, anche a nome di altri deputati socialisti, ha presentata un'interpellanza alla Camera per sapere se il Governo intende prendere qualche provvedimento contro il grave pericolo che incombe sull'Italia pel crescere spaventoso dell'alcoolismo.

Va data somma lode all'on. Zerboglio e agli altri deputati che reclamano dal Governo misure atte ad infrenare un vizio che minaccia la nazione.

E' una sventura orrenda che incombe sulla povera Italia, ben peggiore di una guerra, di un disastro naturale. L'ubbriachezza dilaga non solo nelle città, ma anche nelle campagne, nei paeselli più remoti, una volta ammirabili per sobrietà: il male fa le sue vittime non solo fra gli uomini, ma anche fra le donne, nella gioventù, perfino nei bambini. Il vino vien sostituito al latte nell'alimentazione dei bambini e fanciulletti, ed, inutile a dirsi, le donne lattanti bevono fino all'ebbrezza, non conoscendo il grave danno che infliggono a se stesse e ai loro bambini, ai quali, porgono un latte avvelenato.

Crescono bambini deficienti, con sviluppo anormale del cervello e delle sue facoltà, proclivi all'alcool, alla delinquenza, all'immoralità. E tali divengono anche gli adulti sotto l'influenza dell'alcool: intontiti, insensibili, indifferenti, violenti, privi di ogni sentimento di affettività, di gusto dolce, di amore al bello, all'arte, all'idealità.

I resoconti dati ultimamente dai magistrati delle nostre Corti di giustizia confermano l'aumento spaventoso dei delitti e degli atti criminosi ed immorali che vengono compiuti sotto l'influenza dell'alcool. L'illustre prof. Giordano di Venezia ebbe a dire che normalmente durante le 24 ore di ogni giorno a Venezia non ci sono meno di 30-32,000 ubbriachi!

Cifra orrenda, che ci rivela l'orrore di tante azioni incoscienti compiute da incoscienti. I direttori dei manicomi ci dicono le percentuali enormi di psicopatie date dall'alcoolismo, che rende insufficienti questi istituti a contenere i ricoverati: le prigioni rigurgitano di criminali divenuti tali per l'alcoolismo: gli ospedali e i sanatori mostrano un numero enorme di tubercolosi, divenuti tali per essere stati prima bevitori. Tutti i dì i giornali riferiscono fatti di sangue perfino fra parenti, fratelli, delitti, suicidi, offese gravi al pudore e alla moralità naturale commesse sotto l'azione del veleno: narrano di persone impazzite improvvisamente, di dissesti finanziari, di rovine morali e materiali date dall'alcool.

Quanti vizi, miserie, dolori e delitti dà l'alcool! Quante energie distrutte, quanta operosità paralizzata, quanti affetti spenti, quante opere belle ed utili non rovina l'alcool!

Per 40.000 pellagrosi che vi sono in Italia si fanno congressi, si pubblicano Riviste da egregie persone, si studia, si fanno ottime leggi, si organizzano provvedimenti: ed è bene.

E per milioni di alcoolizzati e bevitori rovinati dalle bevande spiritose nulla si fa; o si fa tanto poco! Nessuno pensa, eccettuati i cattolici ed i socialisti, che fra pochi anni l'Italia si vedrà paralizzata nella generalità di tutte le sue forze ed energie dal-

---

Giornale di Udine (17)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

Aveva il viso livido, ed era chiaro che quell'uomo era oppresso dal dolore o dal rimorso, ed era in preda ad una lotta pungente.

Ettore Bertòt guardava invano nella folla per cercarvi un amico e non vi incontrava che dei curiosi.

L'importante per Dumont era non perdere di vista quel personaggio di cui poche ore innanzi ignorava l'esistenza, e che ora era per lui l'artefice, il complice del delitto.

Seguì da lontano Bertòt che dal cimitero si recò a piedi alla via dell'Indipendenza fermandosi al Numero 15.

Pochi minuti dopo entrato, Dumont domandò al portinaio se il signor Bertòt era in casa, lo interrogò abilmente e venne a sapere che l'amico di d'Etry abitava là da due anni, e viveva senza esercitare alcuna professione.

— Allora, disse l'agente, non è il Bertòt che conosco. Questi è un banchiere.

Si scusò per le sue domande, uscì, salì in un fiacre, e al cocchiere che lo salutò, disse:

— Alla Prefettura!...

Il rapporto pel suo capo di Pubblica sicurezza fu presto fatto.

Il capo lo ascoltò attentamente, avendo un'assoluta fiducia nell'ispettore.

Il capo ebbe presto, come lo stesso Dumont, il sospetto che quell'uomo doveva essere l'assassino del signor d'Etry.

— Quanto ai motivi che hanno potuto condurlo al delitto, lo sapremo più tardi!

Bisogna prima di tutto fare un'inchiesta sul passato di Bertòt, sulla sua esistenza presente, e l'inchiesta avrebbe avuto luogo contemporaneamente all'istruttoria che il signor giudice istruttore avrebbe fatto subire a quell'uomo.

Andate subito nel gabinetto del giudice, caro Dumont, disse vivamente il capo. Nel frattempo cercherò di sapere chi è quell'uomo.

Non c'era che da attraversare alcuni corridoi e salire parecchi gradini per trovarsi nella galleria nella quale si apriva il gabinetto del giudice.

Il giudice istruttore, accupato nell'interrogatorio d'un prevenuto, fece attendere l'agente.

Questi d'ordinario così calmo, questa volta si sentiva scosso da un'angoscia indescrivibile, fremeva dalla testa ai piedi in preda ad un nervosismo singolare.

Gli era che nel caso attuale non si trattava più di una caccia all'uomo ordinario.

Il poliziotto era invaso da quella paura che scuote l'inventore, accanito in una scoperta.

Aveva dinanzi a sè un problema insolvibile all'apparenza, che ad ogni costo voleva risolvere.

Di tratto in tratto estraeva dal portafoglio le fotografie incollate sul cartone, le visioni strappate alla retina dell'uomo scomparso.

Non c'era da dubitare, quello spettro un po' confuso aveva tutti i contorni dell'uomo che aveva veduto poco prima curvo sulla fossa.

Il giudice istruttore ne sarebbe stato colpito quando avesse avuto innanzi a se Ettore Bertòt!

L'importante era che il giudice istruttore nutrisse ancora il desiderio suggeritogli da Dumont, di spingere l'esperimento fino alla fine.

— Fortunatamente il giudice è un curioso e colla curiosità si arriva a tutto, pensava Dumont.

Alla fine la porta del gabinetto s'aprì, e ne uscì un uomo dalla faccia violenta e volgare accompagnato da una guardia.

Dumont domandò all'usciere che comparve sulla soglia di poter vedere all'istante il giudice istruttore per comunicazioni urgenti.

Lungi dal sembrare seccato, il giudice istruttore parve felice di ricevere l'agente di pubblica sicurezza. Il racconto dei funerali di d'Etry, presentato colla nettezza di un processo verbale, l'interessò come la più importante delle deposizioni.

L'uomo di cui aveva parlato la signora Govretto, l'individuo sorpreso davanti alla cassaforte aperta, s'era trovato là in prima fila dietro il carro funebre, commosso ed agitato.

Era possibilissimo che quel Bertòt fosse stato spinto a mettersi alla testa del corteo, meno da una vecchia affezione per colui che chiamava suo compagno d'infanzia che per quel sentimento strano ed impulsivo che spinge i colpevoli a gironzolare attorno al luogo del delitto, a riappanire accanto alle loro vittime, come se per l'assassino il sangue esercitasse un'influenza magnetica.

— Del resto, fece il giudice, state tranquillo, saprò tutto quanto prima.

Detto allo scrivano una citazione in piena regola, suonò e diede ordine di andare a cercare subito il signor Bertòt e condurlo al suo ufficio.

— Non lo perderete di vista, Dumont, diss'egli, e se sarà il caso faremo agire il commissario delle delegazioni giudiziarie.

Dumont s'inchinò cogli occhi accesi di gioia.

Fiutava la preda.

X.

Fra il giudice istruttore che interroga ed il prevenuto che risponde è un duello a gioco serrato rapido e tragico, in cui ogni finta può essere mortale, in cui ogni risposta deve essere decisiva.

(*Continua*)

l'orribile vizio del bere? Nessuno pensa che noi ci porremo in una desolante inferiorità sotto ogni riguardo rispetto alle altre nazioni? Non si pensa che, andando innanzi così senza badare a difenderci dal terribile pericolo, diverremo fra pochi anni una nazione di incoscienti, imbelli, interdetti da porsi sotto tutela? E nessuno pensa alla tutela intellettuale, morale, finanziaria e anche politica che ci potrà venire imposta dal più forte? Quando la grande massa dei lavoratori, degli agricoltori, dei piccoli possidenti sarà abbrutita dall'alcool, dove troveremo le braccia, i petti e la forza conscia da opporre ai prepotenti ed invadenti vicini mai contenuti dalle convenzionali linee di confine?

E' necessario, è umano scongiurare il grave pericolo; è sacro dovere di italiani, è amore di patria pretendere e volere leggi e provvedimenti anche restrittivi atti a salvarci dalla rovina che ci minaccia, rovina non paragonabile per nulla al male che è la pellagra, di molto più grave del flagello che è la tubercolosi.

Si pensi alla sorte toccata ai Romani del basso impero, si pensi agli strepitosi successi odiernamente ottenuti da una povera nazione di sobri combattenti contro un grande colosso, creduto sempre invincibile.

Tutti i buoni, tutti gli onesti, tutti coloro che non appartengono alla felina classe di vigliacchi speculatori delle miserie altrui, si muovano; facciano propaganda colla parola e colla stampa, tengano conferenze, provochino congressi, istruiscano la gioventù, gli operai, gli agricoltori, e domandino ai poteri legislativi leggi opportune e saggie sull'esempio dell'Inghilterra e delle nazioni più civili e morali (Scandinave) — impongano alle finora conniventi autorità governative e comunali la graduale soppressione degli spacci esistenti in numero enorme in Italia, rigore sommo contro gli esercenti che vendono alcool o bibite spiritose ai già ebbri, alle donne, ai giovanetti e fanciulli — tasse elevate sulla produzione e vendita degli alcool, liquori e tabacchi, chiusura festiva e serale anticipata delle taverne, osterie e spacci di bevande spiritose.

E fra le leggi repressive dell'alcoolismo sarà di capitale necessità modificare il principio giuridico della responsabilità in rapporto allo stato di ebbrezza. Oggi giorno ogni birbante, tutti i delinquenti di mestiere sanno che lo stato di ebbrezza diminuirà la responsabilità e la colpevolezza delle azioni delittuose che vorranno commettere, e perciò nella Legge stessa trovano incentivo al vizio e al delitto. Una Legge che facesse dell'ubbriachezza un'aggravante, che rendesse perfettamente, o quasi, responsabile delle sue azioni l'ubbriaco, riuscirebbe un procedimento efficace e salvatore, se non perfettamente conforme al diritto. Ma salus pubblica, suprema lex: e la salvezza dell'Italia, della grandezza sua, della sua prosperità, della sua elevazione intellettuale, morale ed economica, dipende da una energia, saggia ed opportuna lotta contro l'alcoolismo, che minaccia nella loro origine le energie vere della nazione, cioè l'intelligenza, la volontà, il cuore e la salute del nostro popolo.

dott. B.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 26 febbraio 1910)

Affari approvati: Sacile. Mutuo L. 210000 — Azzano X. Aumento stipendio ai medici — Amaro. Aumento stipendio al medico ed alla levatrice — Caneva. Tassa bestiame — Ronchis. Prestito per gli edifici scolastici; accettazione. Tassa famiglia — Treppo Carnico. Concessione piante a Lazzaro Basilio, Baritussio Caterina e Ortis Amadio — Enemonzo. Transazione con la ditta Venier Giov. per la malga Lovinzola — Sauris. Concessione piante ai fratelli Petris — Forni. Concessione piante a Samassa Santina. Regolamento concessione piante ad uso fabbrica — Comeglians. Assegno piante a Fortunato Valentino per costruzione vasca — Ovaro. Concessione piante alla latteria Sociale di Muina — Fiume, Regolamento case coloniche — Lusevera, Magnano, Nimis, Platischis, Segnacco, Treppo Grande, Concorso per istituzione Cattedra Ambulante di agricoltura — Codroipo. Acquisto diritto di estrarre ghiaia — Montereale Cellina. Dazio sulla birra — S. Vito di Fagagna. Cessione area comunale — Moimacco. Regolarizzazione erronea intestazione di terreno; rifusione di importo — Forgaria Aumento stipendio alla levatrice — Zoppola. Permuta lotti.

Decisioni varie: Udine. Ospedale Civile. Ricorso per pagamento spedalità Cussigh Regina: ordina al Comune di Ciseris di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. Ricorso per spedalità Juri Lorenza Luigia: respinge — Bagnaria Arsa. Dimissioni di altri cinque consiglieri. Prende atto — Ravascletto — Autorizzazione a lite per usurpazione beni comunali; approva limitatamente — Pocenia. Concorso medico; indennità alla Commissione giudicatrice: ordina alla G. M. di emettere il mandato, salvo a provvedere d'ufficio.

Tolmezzo. Domanda avv. Luigi Quaglia per permuta area pubblica. Approva, esprimendo parere favorevole all'acquisto — Paluzza. Tassa esercizio: accoglie parzialmente il ricorso del panificio cooperativo dell'Alto But. — Carlino. Consorzio Urian: scioglimento. Annulla la deliberazione presa. — Udine, Remanzacco, Drenchia, Tarcento, Bilanci preventivi 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii: S. Giorgio Nogaro. Acquisto fondo per nuova strada. — Gemona. Alienazione fondi dell'ex Priorato in Ospedaletto. — Villa Santina. Legato Violetti: ricorso del cappellano per pagamento stipendio. — Forgaria. Regolamento impiegati comunali — Paluzza. Occupazione abusiva di suolo pubblico: autorizzazione a stare in giudizio.

Da TARCENTO

Gli anonimi del «Lavoratore Friulano». Ci scrivono: Ho letto nel *Lavoratore Friulano* di sabato le parole di commiato (?) scritte per l'occasione della partenza dell'anonimo e misterioso corrispondente tarcentino dello stesso giornale. Anch'io gli auguro di cuore: Buon viaggio!

Ma perchè, io domando, non fare il nome di quell'emerito corrispondente, che ha tanto scritto per il bene (?) della borghesia e del proletariato? Perchè non indicarci colui al quale il proletariato tarcentino deve la sua giusta riconoscenza?

Lo tacete per paura o per modestia? O non è piuttosto questa una astuta manovra per coprire la persona di qualcuno che scrive nel *Lavoratore* e che teme di perdere l'*incognito*?.....

Lo sappiamo bene, occulti collaboratori tarcentini del *Lavoratore*, che voi amate le tenebre e temete la luce. A Tarcento nessuno vi conosce! E' soltanto nell'ombra buja dell'*anonimo* che voi trovate il coraggio di lanciare le vostre gratuite invettive contro quelli che a voi non garbano.

Sappiate però che Tarcento ama la luce e vuol sapere nome e cognome di chi, col pretesto di difendere la causa del proletariato, non scrive, (o scrisse), che bestialità ed ingiurie. Per parte mia, io, umile collaboratore del *Giornale d'Udine*, non ho paura di svelare la mia persona, anzi ho piacere che tutti mi conoscano. Chi ha paura di farsi conoscere dimostra di avere la coscienza di scrivere, all'ombra dell'*anonimo*, delle cose per lo meno inesatte.

Voi, o misterioso collaboratore, che vi prendete la libertà di chiamare insetti punzecchiatori i capitalisti, dottori, preti e capitani di Tarcento, pensate invece, prima di inveire stupidamente contro dei gentiluomini, che le vostre ombre rassomigliano a quei luri di parassiti che vivono in letargo alla luce del sole e che nelle tenebre della notte si muovono strisciando.

Civis

Da SPILIMBERGO

Un carradore che perde 500 lire — I tiri della fanteria. Ci scrivono, 28:

(*Tiflis*). Dopo aver svincolata alquanta merce al magazzino di questa stazione ferroviaria, il carradore di Vito d'Asio Ceconi Luigi detto Favrissa si accingeva a ritornare in paese. Giunto in piazza Cavour s'accorse della mancanza del portafoglio.

Di corsa ritornò in stazione colla speranza di ritrovarlo, ma le sue ricerche a nulla approdarono.

Il portafoglio conteneva 500 lire.

**

Il Sindaco, avvisa che sino a nuovo ordine, nei giorni di lunedì, martedì e giovedì d'ogni settimana dalle ore 11 antim. alle 3 del pomeriggio, le truppe di questo presidio eseguiranno esercitazioni di tiro nel poligono della Società di Tiro a Segno.

I detti giorni, dalle ore 10 e mezzo alle 15 e mezzo è vietato il transito nella zona del Tagliamento compresa fra le rive da Casa «Bando» al Castello da una parte, e da Aonedis al Battiferro dall'altra.

Durante le esercitazioni sul campanile di Gaio sventolerà una bandiera rossa.

Da TOLMEZZO

Una vettura ribaltata dal vento. Ci scrivono, 28: Ieri durante l'imperversare della bufera di pioggia e vento, verso le 9, una delle solite vetture che fa il servizio di qui alla stazione della Carnia giunta presso la «Mama» si rovesciò. I viaggiatori che vi erano dentro, cioè i sigg. Angelo Minesso, pretore di Gemona, Giacomo Soranto De Franceschi di Paularo, Pietro Monto guardia carceraria di Roma e Gabriele Unfer di Paularo, rimasero illesi; solamente l'ultimo riportò leggere contusioni. Dovettero quindi fare ancora due chilometri a piedi sotto una pioggia dirotta e giunsero ad Amaro tutti bagnati. Si riscaldarono e rifocillarono all'osteria Missana e quindi proseguirono per la Stazione della Carnia.

Da GEMONA

Inaugurazione di una latteria. Ci scrivono, 28: Ieri venne inaugurata la latteria di Godo.

Al banchetto di circa un centinaio di coperti, parlò applaudito l'avv. Fantoni. Parlò poi molto bene anche il sig. Silvestro Prandini di Fagagna, presidente dei Casari friulani.

Telegrafarono l'on. Ancona che mandò L. 50 per la latteria, il prof. Ettore Tosi, dispiacente di non aver potuto intervenire.

Fu infatti una festa riuscitissima.

Da BUIA

Assemblea generale dei soci della Banca popolare di Buia. Ci scrivono 28:

Ieri nel nuovo locale ebbe luogo l'assemblea generale dei Soci della Banca Popolare di Buia. Il Presidente sig. Gio. Batta Nicoloso diede lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione:

Signori Azionisti, il primo anno d'esercizio della nostra Banca ha dato manifesti i segni della vitalità e dell'utilità del nostro Istituto.

Lungi sempre allo Statuto abbiamo cominciato un lavoro sano e prudente cercando di provvedere principalmente al credito della classe operaia, di coadiuvare la possidenza agricola, l'industria ed il commercio.

Il nostro portafoglio è tutto formato di effetti locali, sicuri, indiscutibili, ed il lavoro potrebbe essere stato maggiore se avessimo preso allo sconto cambiali fuori della nostra zona, ma ciò abbiamo creduto bene non farlo, per la nostra sicurezza e perchè siamo nell'inizio.

Per un piccolo istituto come il nostro non è prudente allargarsi troppo.

Intendiamo pure di continuare anche per l'avvenire con questo sistema e di usare sempre la stessa prudenza.

Con tutto questo vediamo il nostro istituto aumentare mese per mese sia nelle operazioni di sconto come nei depositi, e crediamo di acquistare sempre più fiducia ea parte delle Banche corrispondenti e del nostro pubblico la qual cosa per noi è di grande soddisfazione.

Abbiamo creduto necessario di provvedere al cambiamento della sede della Banca pel decoro e per le esigenze moderne.

Il nuovo locale come tutti vedono, presenta le migliori comodità ed al pubblico ed agli impiegati.

Anche nel nostro piccolo centro dove si lavora e si produce, si rileva un progresso in tutto.

La nostra Banca ve lo informa:

Le operazioni di sconto raggiunsero lo scorso anno la somma di lire 662292.65, i depositi lire 182919, Operazioni di cambio-valute acquistate valute estere per lire 646290, Operazioni idem vendute valute estere per lire 642457,08. Con Banche e corrispondenti un dare di lire 625352.98, idem idem un avere di lire 618502.98. Complessivamente un giro di cassa in entrata lire 1786248.52, uscita lire 1748546,54.

Il Presidente diede poi lettura del Bilancio che venne approvato ad unanimità e l'utile netto conseguito venne ripartito come segue:

Alla riserva L. 1000. Al capitale L. 5 per azione L. 5000. Saldo utili a nuovo L. 8.09.

La relazione dei Sindaci venne letta dal cav. Omero Locatelli il quale si compiacque delle buone risultanze del primo anno d'esercizio facendo lode al Consiglio d'Amministrazione al Direttore ed agli impiegati.

Il sig. Ippolito Giorgini, azionista, parlò pure in onore del consiglio d'Amministrazione per l'opera zelante disinteressata del medesimo, lodò l'opera del direttore sig. Deotti Giovanni che seppe nel primo anno dare ottimi risultati e quella degli impiegati che pure efficacemente coadiuvarono. Invitò quindi tutti gli azionisti ad alzarsi in piedi in segno di riconoscimento e di plauso sia al Consiglio d'Amministrazione che al direttore ed agli impiegati.

Si passò quindi alla nomina dei 3 amministratori dei Sindaci e Supplenti.

Risultarono eletti:

A Consiglieri: Giorgini dott. Ettore con voti 135, Barnaba Umberto 135, Conchin Giovanni 131.

A Sindaci: Locatelli cav. Omero 128, Miotti rag. Giovanni 129, Tissino geom. Michele 124.

A Supplenti: Capellani dottor cav. Pietro 135, Rovere Francesco 58.

Dopo la proclamazione dei nuovi eletti la seduta venne sciolta.

Da S. VITO al Tagl.

Il Comizio per il progettone — Salvataggio emozionante. Ci scrivono, 27:

Al teatro Sociale ebbe luogo oggi alle 14 un affollatissimo Comizio per discutere sul famoso progettone che tanto interessa la cittadinanza e che si trova all'ordine del giorno per la seduta che il Consiglio comunale terrà domani a sera. Presiedeva il signor Giovanni Petracco, presidente dell'Unione Esercenti, che invitò i presenti ad esprimere la propria opinione.

Chiese la parola il sig. Pietro Barbui, che si dichiarò favorevole al progetto, che a suo modo di vedere però non è già un *progettone*, ma appena un *progettino*, perchè le attuali esigenze chiederebbero molto di più; ad ogni modo si tratta di un'iniziativa che bisogna appoggiare.

Durante il suo discorso fece alcune allusioni ai consiglieri contrari al *progettone*. Il cons. Cesare Trevisan di Gleris, presente al Comizio, nominato fra i contrari protestò vivacemente.

Da ultimo venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«La cittadinanza Sanvitese unita a Comizio il 27 Febbraio corr. fa voti perchè il Consiglio Comunale approvi il Progetto proposto dalla Giunta Comunale;

che pure sia migliorato il progetto nel senso di fare una palestra e la cucina-refettorio per la refezione scolastica;

fa voti pure che i lavori sieno compiuti nel minor limite possibile e riservati agli operai del paese.

Invita il Consiglio Comunale per un voto di massima sulla fabbricazione di case operaie».

**

Ieri mattina verso le 11 nella frazione di Rosa, vicino al Tagliamento, avvenne un caso emozionante che per fortuna non ebbe gravi conseguenze.

Due contadini, che raccoglievano vimini in un campo confinante al Tagliamento, si trovarono in mezzo a un lago, che s'era gradatamente formato, dall'unione delle acque del fiume e dei rughi campestri, ingrossatisi per le abbondanti pioggie.

I pericolanti chiamarono aiuto e accorsero prontamente sul luogo molti paesani, i carabinieri ed alcuni cittadini riuniti a lieto simposio alla trattoria «Alla Stella». Si dovette affaticare per trarre a salvamento i due disgraziati. Il maresciallo dei carabinieri Solieri, legato con una corda, attraversò la corrente e raggiunti i due contadini li condusse a riva.

Da GORIZIA

Ventimila lire alla banda. Ci scrivono: E' morta a 62 anni la signora Matelda Covacig, nata Iuretig. Legò tutta la sua sostanza agli istituti cittadini, fra cui 20.000 corone al fondo pro Banda civica, un importo per l'istituzione di stipendi. Era sorella del benemerito patriota Enrico Juretig, fondatore dell'*Isonzo* e poi direttore dell'*Indipendente*, e consorte di Giovanni Covacig, morto nel 1883, che fu tra i maggiori benefattori di Gorizia.

CRONACA GIUDIZIARIA

La sentenza nel processo per la corsa di Bovolenta

L'unanime stupore dei giornali

La sentenza fatta ieri dal Presidente del Tribunale, dalla quale demmo sommaria notizia, dichiara il co. Carlo Dal Torso di Udine responsabile del reato ascrittogli, cioè di omicidio e di lesioni colpose, e come tale lo condanna alla pena di mesi 10 di detenzione, e a lire 1666 di multa, e alle spese di rappresentanza delle parti civili ordinando la confisca dell'automobile.

Dichiara assolti il co. Francesco De Lazzara e il co. Orti Manara Ottavio di Verona, nonchè lo *chauffeur* Pietro Paltrinieri di Bologna, perchè il fatto a loro attribuito non costituisce reato.

Il pubblico accoglie senza alcuna manifestazione la lettura e la sentenza.

Il Co. Dal Torso ricorrerà in appello contro la sentenza che lo colpisce.

La stampa manifesta, senza alcuna eccezione, la sorpresa, anzi lo stupore per questa sentenza. Il *Gazzettino* dice: «A nostro avviso, è giusta la non severa condanna del conte Dal Torso, ma certo non appare logica l'assoluzione degli altri imputati, i quali, — e le risultanze della causa lo hanno dimostrato, — hanno colla loro imprudenza reso possibile il tragico disastro.

«E codesta imprudenza venne luminosamente dimostrata nella requisitoria dal P. M. avv. Meneghini, il quale rimproverò al co. Orti Manara di aver lasciato partire da Bovolenta — contro ogni buona norma — l'automobile fantasma; al conte De Lazzara di non aver sventolata la bandiera rossa, per far arrestare la macchina fuggente, quando il pericolo incalzava; al Paltrinieri di aver fatto inutili e pericolose manovre, ingombrando senza necessità la strada».

«La sentenza — scrive la *Gazzetta* ha destato una certa meraviglia. Il P. M. aveva sostenuta la colpevolezza di tutti gli imputati. I più pessimisti ritenevano che il Tribunale lo avrebbe seguito nelle richieste. Si osserva che la sentenza ha trascurate completamente le conclusioni del P. M. e il lavoro dell'istruttoria, partendo, si può dire, dal concetto sommario di giustizia fattosi dal pubblico il giorno del disastro della Padova-Bovolenta. Si ricorda a questo proposito una sentenza precedente di Corte d'Appello la quale riconoscendo la colpa del Paltrinieri fermatosi sulla pista era tale da autorizzare il condannato di oggi conte Dal Torso a costituirsi parte civile contro di lui».

Infine l'*Adriatico* dice che generalmente si attendeva un giudizio molto diverso.

—

Abbiamo saputo e ci pare quasi doveroso renderlo di pubblica ragione, che il sig. Carlo Dal Torso non aveva opposto alcuna difficoltà al risarcimento richiesto dalla Parte Civile, nella cifra di 25 mila lire, ma che le opposizioni insormontabili, malgrado le insistenze benevoli del Presidente, a combinare in qualsiasi forma tale indennità vennero dagli altri coimputati, e possiamo anche soggiungere da chi, rimasto fuori dal processo, avrebbe dovuto riconoscere, nella sua coscienza, di aver avuto non poca responsabilità nell'accidente.

Cronaca cittadina

Deputazione provinciale

(Seduta del 28 febbraio)

Nominò delegato della Provincia nella Società protettrice dell'Infanzia, eretta in Ente morale con R. decreto 19 dicembre 1909 l'avv. co. Gino di Caporiacco.

— Valendosi dell'autorizzazione conferitale dal Consiglio provinciale, deliberò d'acquistare dal Comune di Udine per il corrispettivo di L. 5500 un salto sul Ledra adiacente al Manicomio provinciale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Sulla domanda del Circolo agricolo di Tarcento perchè la sede dell'istituenda sezione della Cattedra ambulante di Agricoltura venga fissata a Tarcento, deliberò di lasciar libero il Consiglio della Cattedra di adottare in merito quelle determinazioni che crederà opportune.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci della Provincia degenti nei Manicomi durante il mese di gennaio 1910 delle quali risulta che:

Nel Manicomio provinciale di Udine erano al 31 dicembre 1909 n. 565 alienati, di cui 344 uomini e 221 donne compresi n. 89 dozzinanti.

Durante il mese di gennaio vennero raccolti n. 53 alienati di cui 28 uomini e 35 femmine; vennero dimessi n. 30 ricoverati di cui 16 uomini e 14 donne; morti n. 16 di cui 9 uomini e 7 donne e trasferiti nelle succursali n. 10, di cui 8 uomini e 2 donne. Rimanevano così al 31 gennaio 1910 n. 562 ricoverati di cui n. 339 uomini e 223 donne, compresi n. 89 dozzinanti.

Nelle succursali erano presenti al 31 dicembre 1909 a carico della provincia n. 719 alienati di cui 397 uomini e 322 donne.

— Durante il mese di gennaio furono accolti 8 uomini e 3 donne, imesso un uomo e una donna passata al Manicomio centrale; morti n. 5 di cui un uomo e 4 donne. Rimanevano perciò al 31 gennaio 1910 nelle Succursali n. 123 ricoverati di cui 403 uomini e 320 donne.

Totale complessivo a 31 gennaio 1910 n. 1285 ricoverati di cui 403 uomini e 543 donne; e detratti gli 89 dozzinanti, rimanevano a carico della provincia n. 1196 alienati, cioè 72 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 302 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 18 alienati poveri appartenenti alla Provincia.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Una lettera di Nicola Trevisonno sugli articoli dell'on. Ancona

Ill. Signor Direttore,

l'on. Ugo Ancona, con squisita cortesia, ha voluto pregarmi di smentire l'accusa di plagio a lui mossa, per alcuni suoi articoli di difesa dell'ordinamento statale delle Ferrovie Italiane.

Ora è bensì vero che alcuni appunti critici ed alcune proposte di riforme immediate, contenute negli articoli dell'on. Ancona, sono pure contenute in scritti da me già pubblicati nel *Giornale degli Economisti* ed in un modesto libercolo da me edito, fin dalla primavera dell'anno scorso. Ma critiche e proposte di riforma, una volta divulgate, divengono di pubblico dominio; e l'on. Ancona — come principalmente la pratica della politica insegna — non aveva perciò alcun obbligo di conoscere e bisogno di copiare dai miei scritti quelle idee che, per il primo, ebbi la ventura di formulare, ma che oggi corrono sulla bocca di tutti.

Però v'è un contrasto irriconciliabile tra la *tesi* sostenuta negli articoli dell'on. Ancona e la *verità* contenuta nelle mie modestissime pubblicazioni. Egli scrive in *difesa* ed i fatti da me rilevati parlano *contro* l'ordinamento e la gestione delle ferrovie statizzate. E per questo contrasto che ci divide, il *Giornale di Udine*, voglia dunque assolvere, con larga misericordia, il mio onorevole amico dal doppio peccato; di preteso plagiario e di difensore sfortunato di... una causa perduta.

Di Lei dev.mo non più professore della Scuola Commerciale.

Roma, 26 febbraio 1910

Nicola Trevisonno

L'assemblea della S. A. O. Nel nuovo palazzo dell'Associazione agraria in via Poscolle domenica mattina ebbe luogo l'assemblea dello Stabilimento Agro Orticolo. Il presidente, avv. Nimis, riferì sull'andamento dello Stabilimento, che va molto bene. Quest'anno però non si distribuiscono utili, perchè l'amministrazione ha voluto ammortizzare tutte le spese d'impianto. Il dott. Perusini lesse quindi la relazione dei sindaci e il bilancio, che vennero

approvati. Vennero quindi eletti a consiglieri l'avv. Nimis, il cav. Gino Urbanis il co. E. de Brandis. A sindaci effettivi: march. de Concina, cav. R. Burghart, e cap. Giuseppe Beltrandi: supplenti: cav. F. Braida e Giuseppe Mizzau.

L'inaugurazione della ferrovia carnica. Il *Gazzettino* scrive che « la ferrovia carnica verrà solennemente inaugurata il 28 andante, seconda festa di Pasqua, fra il giubilo della grande maggioranza della popolazione e con dolore di una esigua minoranza che mal si rassegna a sacrificare l'interesse proprio a quello della quasi totalità. Si preparano grandi feste».

Da nostre informazioni ci consta invece che nulla è ancora stabilito circa all'inaugurazione della nuova ferrovia.

La sala Aiace. Ci informano che l'esame delle fondazioni e dei muri della Sala Aiace avrebbero indotto a concludere che sia necessario di demolire anche questo ambiente di vera importanza storica. Sembra che la Giunta nel prossimo Consiglio ne farà la relativa proposta.

Un equivoco. Nel *Paese* di ieri si leggeva che l'on. Girardini era stato eletto sabato, con voto della Camera dei deputati, membro del Consiglio superiore dell'istruzione. La notizia è erronea; e il confratello probabilmente l'ha rilevata dal resoconto parlamentare d'un giornale veneziano il quale aveva domenica mattina stampato: vengono quindi eletti membri del consiglio superiore dell'istruzione gli on. Girardini, Cassutto, Padulli, Benaglio, Tripepi e sette altri che non occorre nominare.

Nel resoconto della *Stefani*, invece, era detto: vennero quindi estratti a sorte a scrutatori per l'elezione dei membri del Consiglio superiore della istruzione gli on. Girardini, Cassuto e seguenti. A membri del Consiglio superiore vennero eletti Ciuffelli, Morelli, Gualtierotti, Grippo, Fusinato, Eugenio Valli e Torre. Tutti, meno l'ultimo, giolittiani.

Medici friulani. Alla riunione annuale della Società pediatrica, sezione veneta, che si tenne domenica a Padova parteciparono il prof. Berghinz e il dott. Lorenzi, segretario della Sezione stessa portando il concorso delle loro utili esperienze.

Spaventosa caduta. Il ventenne Feschin Pietro, contadino da Ciseriis, camminando in alta montagna, scivolò causa il terreno bagnato, e, dopo aver rotolato per circa 10 metri lungo la china, piombò in un burrone sottostante. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, gli si riscontrò lo schiacciamento della volta cranica con relativa commozione cerebrale e delle contusioni al torace sinistro. Lo stato del disgraziato è gravissimo e la prognosi è riservata.

Un coniglio feroce. Chi non conosce la proverbiale timidità dell'innocuo coniglio? Eppure ieri venne medicata al nostro ospitale la bambina Nardone Maria Anna da Cussignacco, per essere stata morsicata da un coniglio, il quale con un morso le asportò la falange ungueale del dito indice destro. Attenti dunque anche ai conigli!

Il tram Udine Tricesimo. Ieri il cav. Malignani si reco, col sindaco di Tricesimo, alla Deputazione provinciale per conferire in merito al noto progetto di prolungare la linea tramviaria da Porta Gemona fino a Tricesimo. Secondo le informazioni che abbiamo potuto avere, gli vennero dati buoni affidamenti. Gli fu consigliato di prolungare la linea fino a Buia, ridentissimo paese, che potrebbe dare nella buona stagione un ottimo rendimento.

Questo consiglio fu accolto, pare, dal cav. Malignani, il quale si è recato oggi stesso a Buia per trattare con quel sindaco.

Pranzo d'addio. Ieri sera nella trattoria al « Commercio », venne dai colleghi ed amici dato un pranzo d'addio al sig. Gradari Gilberto testè promosso reggente l'agenzia delle imposte di Palmanova. Numerosissimi gli intervenuti fra i quali notammo l'Agente superiore, e l'ispettore delle Imposte: cordiali i brindisi cogli auguri di brillante carriera al giovine impiegato, che ci lascia. A tutti commosso rispose il festeggiato ringraziando. Noi pure ci associamo agli auguri e facciamo le nostre congratulazioni al simpatico Gradari. Il servizio del sig. Sebastiano Botti fu inappuntabile come sempre.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana nella sua seduta d'ieri ha deliberato la distribuzione del nove per cento di dividendo pari a L. 45 per ogni azione da proporsi all'Assemblea generale che sarà convocata per il 30 marzo.

Società Dante Alighieri. Per onorare la memoria della loro madre, i figli della compianta Baldassi-Stringari versarono al Comitato Udinese della «Dante Alighieri» lire 50.

Un furto. Ieri veniva arrestato certo Vittorio Capitano per un furto di 17 saldatori di rame del valore di lire 5 ciascuno, in danno della ditta « Benzina Infiammabile » rappresentata dal sig. Alessandro Sandri. Tre dei 17 saldatori gli vennero sequestrati.

Tentato suicidio a Gemona

Ci telefonano stamane: Questa mattina verso le cinque lo stalliere dell'albergo Centrale udì dei gemiti provenire dal cortile dell'albergo.

Accorse colà e trovò un uomo gravemente ferito. Assieme ad altre persone trasportò il ferito stesso all'ospitale ove venne curato dal dott. Commessatti.

Si dice che egli sia certo Giuseppe Santarossa fu Tristano da Pordenone e che si sia gettato dalla finestra a scopo suicida.

Fiera di beneficenza. Il 27 marzo, giorno di Pasqua, avrà luogo anche quest'anno, sotto la loggia di S. Giovanni la ormai tradizionale Fiera di Beneficenza a vantaggio della Scuola e famiglia della Società protettrice dell'infanzia e della Congregazione di Carità. L'altro ieri, per la prima volta, si riunì il Comitato esecutivo il quale dopo aver proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza, del cassiere e del segretario, concretò le modalità da seguirsi per l'esito felice della Fiera. Deliberò poi di convocare giovedì, 3 marzo p. v., il Comitato d'onore composto di gentili Signore, per definitive intelligenze circa ai mezzi che si riterranno più efficaci affinchè la progettata festa della carità abbia a riescire veramente grandiosa per la ricchezza e il numero dei doni, ed abbia così a rispondere a pieno allo scopo filantropico per il quale fu promossa.

Gli uffici della Direzione del Dazio da oggi sono stati trasportati dalla via dei Teatri in via delle Carceri nei locali del Consiglio di Leva.

Un giovane comprovinciale che si fa onore. Sentiamo con vivo piacere che i giornali parlano sull'esito felice dell'ottimo giovane Olderico Enzo Damiani laureato in questi giorni a pieni voti all'Università di Bologna, quale dottore in scienze agrarie.

Noi non ci facciamo di meraviglia sull'esito ottenuto di questo egregio giovane, poichè conosciamo a perfezione il padre suo Francesco maestro, amministratore della importante tenuta in Pasiano di Pordenone dell'onorevole cav. Mario Morpurgo di Trieste il quale ebbe la capacità di portarla e come rendita e come coltivazione a tenuta modello del Pordenonese. Il giovane figlio Olderico seguendo nella pratica il padre suo dotato di speciale ingegno e giovane serio studioso e laborioso dobbiamo attendere da lui ottimi futuri successi nella pratica della vita. Con lui ci congratuliamo di cuore e facciamo i nostri più fervidi auguri di felicitazioni per l'avvenire. 7

Un altro assai lusinghevole attestato venne in questi giorni rilasciato al bravo callista sig. Francesco Cogolo, dall'egregio e valente dottor Corridi assistente del prof. L. Rieppi. Ci è grato qui sotto riportarlo:

Udine, 19 Febbraio 1910

« Mi è cosa gradita dichiarare che, recatomi a visitare il gabinetto del signor Francesco Cogolo, pedicure, ho constatato essere questo rispondente alle moderne esigenze dell'asepsi e dell'antisepsi e corredato di tutti gli strumenti, atti a garantire il buon esito di ogni piccolo intervento chirurgico.

Questo per la verità.

Dott. Lamberto Corridi »

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano. 2

Arte e Teatri

Le meraviglie del Polo sud

Questa sera unica straordinaria rappresentazione della proiezione cinematografica: *Il viaggio del luogotenente Shakleton al Polo sud.* Completeranno lo spettacolo altre proiezioni tolte dal vero di attualità.

ULTIME NOTIZIE

La "Niobide" deve tornare a Roma

La sentenza del Tribunale

Milano, 28. — Oggi è stata pubblicata la sentenza del Tribunale di Roma relativa alla opposizione avanzata dalla Banca Commerciale italiana contro l'ordinanza che autorizzava il sequestro della tanto disputata « Niobide ».

Il Tribunale rigetta il reclamo proposto dalla Banca Commerciale nelle persone dei suoi direttori alla ordinanza del Tribunale di Roma 18 gennaio u. s. e questa conferma in ogni sua parte ed ordina che sia in ogni sua parte eseguita.

Rigetta altresì l'istanza subordinata della stessa Banca, relativa alle modificazioni della detta ordinanza circa il luogo di custodia della statua e della surrogazione della persona del sequestratario.

Rinvia al giudizio di merito i provvedimenti sulle spese.

(*Gli « Stefani » della notte*)

Catastrofe in America

New York, 1. — *Oggi un'altra valanga si precipitò sopra Burke (Idaho) La notizia del disastro di Wallace aveva già allarmato gli abitanti di Burke, la maggior parte dei quali poterono abbandonare il paese prima che giungesse la valanga. Secondo un calcolo approssimativo le vittime dei due disastri sarebbero una cinquantina.*

Trentacinque italiani che dormivano vennero gettati nel fondo di un burrone, ma poterono salvarsi adoperando i loro utensili per aprirsi la via. La valanga non cadde a Wallace bensì a Nake (Idaho).

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	da L.	13.— a 15.80
Cinquantino	"	12.— " 13.50
Erba spagna	"	1.90 " —.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

AGENZIE con Stabilimenti propri
a CHIASSO per la SVIZZERA
a NICE e PARIGI per la FRANCIA e COLONIE
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'origine

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giacomo e Filippo, 17
TORINO Via Orfane, N. 7 (Palazzo Barolo)
BOLOGNA Piazza San Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud **Carlo F. Hofer & C. - Genova** | nella Svizzera e Germania **G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig** | nell'America del Nord **L. Gandolfi & C. - New-York**

VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI SCIROPPI e CONSERVE | Altre specialità della Ditta | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le buccie ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi summenzionati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.
CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via San Paolo, 11
Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO
ACCUMULATORI
Telefoni - Suonerie
IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morelli, Bianchi, Marro, Bacoelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Solamenna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Caeolapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C, *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soll
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

Le vesti adoperate da tutto il genere umano sono cucite con la macchina SINGER

LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER

è stata sostenuta ed aumentata DURANTE QUARANTA ANNI e presentemente più di DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente

La macchina da cucire di ultima invenzione è la

SINGER "66"

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANTA ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER in tutte le città del mondo

Negozi in: **UDINE** *Via Mercatovecchio N. 6*
CIVIDALE *Via Carlo Alberto N. 9*
PORDENONE *Corso Vitt. Eman. N. 58*

Navigazione Generale Italiana

Capitale L. 60,000,000 interamente versato

Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia, 94

SERVIZI POSTALI

per le **AMERICHE**, le Indie, Massaua, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smirne, Salonicco, Costantinopoli, Costanza, Galatz, Braila, Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI DI LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri — Luce elettrica — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta Sociale 107 Piroscafi

Servizi cumulativi per gli scali del Pacifico

I grandiosi e celeri vapori

Re Vittorio - Regina Elena - Duca degli Abruzzi - Duca di Genova

sono inscritti al Naviglio ausiliario come Incrociatori della Regia Marina da Genova a New York (direttamente) giorni 11.
Da Genova a Buenos Ayres giorni 16 1/2

DIREZIONE GENERALE, ROMA Via della Mercede N. 9 p. 2.

Per informazioni ed imbarco rivolgersi al sig. **ANTONIO PARETTI** — Via Aquileia 94 — Udine.

N.B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China**.

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti: COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. **70** la scatola, per posta cent. **85**

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, Piazza Fontane Marose.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione

con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI.
ESIGERE: "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.